

numero **1**  
anno  
quarantatreesimo  
**gennaio**  
**2014**



*Nelson Mandela e Marwan Barghouti  
Lunghi anni in carcere per il proprio popolo*

# Tempi di fraternità

donne e uomini in ricerca e confronto comunitario

Spedizione in abbonamento postale  
art. 1, comma 2, D.L. 24/12/2003 n.353  
conv. in L. 27/2/2004 n. 46  
L'Editore si impegna a corrispondere il diritto di resa  
ISSN 1126-2710

**tempi di fraternità**

donne e uomini in  
ricerca e confronto  
comunitario

Fondato nel 1971  
da fra Elio Taretto

**Collettivo redazionale:** Mario Arnoldi, Giorgio Bianchi, Andreina Cafasso, Minny Cavallone, Riccardo Cedolin, Daniele Dal Bon, Luciano Jolly, Danilo Minisini, Gianfranco Monaca, Davide Pelanda, Giovanni Sarubbi.

**Hanno collaborato al numero:** Lidia Borghi, Rosario Citriniti, Pietro Lacorte, Musulmans Progressistes de France, Ristretti Orizzonti, Paola Simona Tesio, Ernesto Vavassori.

**Direttore responsabile:** Angela Lano.

**Proprietà:** Editrice Tempi di Fraternità soc. coop.

**Amministratore unico:** Danilo Minisini.

**Segreteria e contabilità:** Giorgio Saglietti.

**Diffusione:** Giorgio Bianchi, Andreina Cafasso, Daniele Dal Bon, Pier Camillo Pizzamiglio.

**Composizione:** Danilo Minisini.

**Correzione bozze:** Carlo Berruti.

**Impaginazione e grafica:** Riccardo Cedolin.

**Fotografie:** Daniele Dal Bon.

**Web master:** Rosario Citriniti.

**Stampa e spedizione:** Comunecazione S.n.c.

strada San Michele, 83 - 12042 Bra (CN)

**Sede:** via Garibaldi, 13 - 10122 Torino

presso Centro Studi Sereno Regis.

**Telefoni:** 3474341767 - 0119573272

**Fax:** 02700519846

**Sito:** <http://www.tempidifraternita.it/>

**e-mail:** [info@tempidifraternita.it](mailto:info@tempidifraternita.it)

Una copia € 3,00 - **Abbonamenti:**  
normale € 30,00 - estero € 50,00  
sostenitore € 50,00 (con abbonamento regalo)  
via e-mail € 20,00 (formato PDF)

**Abbonamenti cumulativi solo per l'Italia con:**

Adista € 89,00 - Confronti € 69,00

Esodo € 51,00 - Mosaico di pace € 54,00

Il Gallo € 54,00

**Pagamento:** conto corrente postale n° 29 466 109

**Coordinate bonifico bancario:**

IT60D0760101000000029466109 intestato a:

Editrice Tempi di Fraternità

presso Centro Studi Sereno Regis

via Garibaldi, 13-10122 Torino

Dall'estero: BIC BPPIITRRXXX

Carte di credito accettate tramite il nostro sito

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2448 dell'11/11/1974 - Autorizzazione a giornale murale ordinanza del Tribunale di Torino 19/7/1978

Iscrizione ROC numero 4369

Spedizione in abbonamento postale

art. 1, comma 2, D.L. 24/12/2003 n.353

conv. in L. 27/2/2004 n. 46 - Torino

Codice fiscale e Partita IVA 01810900017

La raccolta dei dati personali è operata esclusivamente per scopi connessi o strumentali all'attività editoriale, nel rispetto della legge 675/1996.

L'Editrice, titolare del trattamento, garantisce agli in teressati che potranno avvalersi in ogni momento dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge.

**QUANDO SI FA IL GIORNALE**

chiusura febbraio 2014 8-01 ore 21:00

chiusura marzo 2014 5-02 ore 21:00

Il numero, stampato in 589 copie,

è stato chiuso in tipografia il 17.11.2013.

Chi riscontrafe ritardi postali

è pregato di segnalarlo ai numeri

di telefono sopra indicati.

Questa rivista è associata alla

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



**EDITORIALE**

Da Brunetto ad Angela ..... pag. 3

**CULTURE E RELIGIONI**

E. Vavassori - Vangelo secondo Matteo (19) ..... pag. 8

Ricettario Ernestiano ..... pag. 14

Per un islamismo aperto alla diversità ..... pag. 23

**SANITÀ IN LIQUIDAZIONE** ..... pag. 22

**PAGINE APERTE**

M. Cavallone - Osservatorio ..... pag. 5

R. Orizzonti - Spezzare la catena della violenza ..... pag. 12

D. Pelanda - Diario di una operatrice in un Opg ..... pag. 15

P. S. Tesio - La cura vuota ..... pag. 16

L. Borghi - Quell'inutile mostro ..... pag. 18

G. Doglione - La mia patria ..... pag. 20

R. Citriniti - Rabbi Yisroel Dovid Weiss a Torino ..... pag. 24

G. Monaca - La salvezza viene da... Orbetello ..... pag. 26

P. Lacorte - Mi ostino a credere nel vangelo di Cristo ..... pag. 28

D. Dal Bon - ... e la speranza continua ... ..... pag. 30

**ELOGIO DELLA FOLLIA** ..... pag. 32

**N**el corso dei miei anni di lotta, ho avuto occasione a più riprese di pensare a te, caro Nelson Mandela. E soprattutto dopo il mio arresto nel 2002. Io penso ad un uomo che ha passato 27 anni in una cella di prigione, solamente per dimostrare che la libertà abitava in lui...

Tu hai detto: "Noi sappiamo troppo bene che la nostra libertà non è completa senza quella dei Palestinesi". E dalla mia cella io ti dico, la nostra libertà ci appare accessibile perché voi avete raggiunto la vostra. L'apartheid non ha prevalso in Sudafrica, e l'apartheid non può prevalere in Palestina...

Io saluto il combattente per la pace, il negoziatore di pace e il costruttore di pace che tu sei... Tu hai consacrato la vita a far risplendere l'idea che la libertà e la dignità, la giustizia e la riconciliazione, la pace e la coesistenza possono prevalere...

In Palestina noi promettiamo a noi stessi di proseguire questa ricerca dei nostri valori comuni e di onorare la tua lotta non solo a parole, ma consacrando le nostre vite allo stesso scopo. La libertà, caro Madiba, prevarrà certo, un giorno, e tu hai meravigliosamente contribuito a fare di questa fede una certezza.

Riposa in pace e che Dio benedica la tua anima invincibile.

**Dal messaggio di Marwan Barghouti dopo la morte di Mandela**



Siamo anche su Facebook, all'indirizzo:

<http://www.facebook.com/tempidifraternita.tempidifraternita>



Il periodico Tempi di Fraternità è in regime di copyleft: ciò significa che gli scritti (solo testo) possono essere liberamente riprodotti a condizione di non apportare tagli o modifiche, di citare l'autore, di indicare il nome della testata e di inviarne copia alla redazione.

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica italiana. La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito.

Il materiale inviato alla redazione, anche se non pubblicato, non verrà restituito.

Le immagini di copertina sono tratte da: <http://www.lasinistraquotidiana.it/wp-content/uploads/2013/12/Marwan-Barghouti.jpg>  
e <http://www.nelsonmandelaonline.net/images/nelson-mandela.jpg>

## Da Brunetto ad Angela

**B**runetto passa la mano. Troppo lontano, dice. In realtà abbiamo sempre respirato la sua aria, l'aria delle sue innumerevoli pubblicazioni, dove la fraternità raggiunge tutti i popoli del mondo e tutte le categorie di lettori. Non solo quando dirige la collana della EMI *Parole delle fedi*, ma quando schiude i sentieri dell'ecumenismo e scava le radici del dialogo ebraico-cristiano-islamico, pronto a stupirti scoprendo anche l'ispirazione evangelica dei Simpson! Lontano geograficamente ma vicino come la stanza accanto, ormai così abituale al punto che non ti viene neppure in mente di bussare vedendo la luce accesa, come una lampada in veglia. Passa la mano e Angela prende il timone.

La piccola Angela che muove i primi passi nel mestiere della carta stampata proprio su queste pagine, quando Elio fiutava da lontano i talenti e le generosità, ormai cresciuta e navigata - letteralmente - fino a farsi sequestrare a bordo di una nave che porta aiuti umanitari alla striscia di Gaza, arrestata come una terrorista (ormai questo titolo non si nega a nessuno di quanti non cooperano alla demolizione dei più semplici diritti umani e civili decisa *dove si puote ciò che si vuole. E più non dimandare*).

La fraternità si colora di rosa, ma quel che prevale è comunque l'arcobaleno. Grazie a entrambi, abbiamo bisogno di voi.

*La redazione*

**C**ara Redazione, cari amici e lettori, ho accettato con gioia di diventare il nuovo direttore di Tempi di Fraternità: mi sento onorata di tanta fiducia. Con TdF ho un grande debito di gratitudine: insieme a TMI fu la prima rivista con cui cominciai il mio cammino di giornalista specializzata nel mondo arabo-islamico.

Ricordo con affetto le riunioni di redazione con Elio Taretto, come non dimenticherò mai la telefonata, un pomeriggio di 20 anni fa, in cui mi si annunciava la sua morte improvvisa, e la profonda tristezza provata.

TdF è un giornale storico, che affronta temi sociali e religiosi importanti, con coraggio e determinazione. Un mezzo di informazione certamente scomodo in un "sistema mediatico-politico" fatto di menzogne, inganni, manipolazioni semantiche - guerra spacciata per pace; ingiustizia impartita come fosse giustizia e diritto; *fattoidi* venduti per fatti, ecc. -, soprusi e oppressioni. In quanto giornalista che ha sempre cercato la "verità" o le "verità", a

costo della carriera, e di attacchi anche feroci da parte di colleghi di destra e sinistra (in totale par condicio), è per me un premio e un incoraggiamento la scelta di affidarmi la direzione della rivista. Cercherò di meritarmi tale fiducia in tempi sempre più bui e problematici.

Proseguiremo nella strada, irta di ostacoli, delle "verità scomode", quelle che non si vorrebbero né esprimere né sentire. Continueremo a raccontarle anche sul Vicino e Medio Oriente, e le guerre neo-coloniali dell'Occidente e dei suoi partner islamici fondamentalisti, ad esempio.

Continueremo a seguire l'esempio di Elio, avendo come lanterna nella presente oscurità l'insegnamento dei grandi profeti e uomini illuminati di tutti i tempi e culture.

Auguro dunque a tutta la redazione, ai nostri lettori e amici un Felice Natale e un 2014 pieno di energia dello spirito e del cuore. E un buon cammino.

*Angela Lano*

Ho spesso definito questo mensile *il vero miracolo italiano*: perché, se ovviamente si può essere più o meno d'accordo sulla sua linea, o sui singoli articoli che vi compaiono, credo sia impossibile non ammirare il coraggio, la passione e la capacità di riuscire a tenere in vita con così pochi mezzi finanziari un prodotto editoriale tanto ricco di stimoli, mai allineato con il potente di turno e - se mi è concesso - *radicale*. Dove questo aggettivo, che non allude qui all'omonimo partito, è un sacrosanto riferimento a quel radicalismo squisitamente francescano che è stato il motore primo dell'esistenza (breve, purtroppo) del direttore che mi ha preceduto, fra Elio Taretto, in nome dell'amicizia con il quale ho accettato, due decenni or sono, l'invito dei suoi redattori ad assumerne la direzione responsabile.

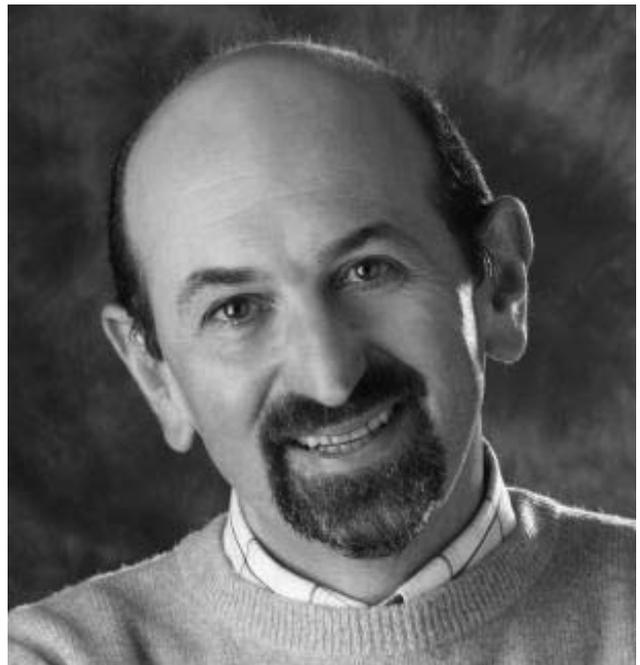
Nel 1991 l'editrice Tempi di Fraternità aveva pubblicato un mio libro, il primo, che avevo curato insieme all'amico Antonio Giolo, e che s'intitolava *Nel tempo di Isaia?* (sottotitolo: *Voci di cristiani tra il Concilio e il Terzo millennio*). Si trattava di una raccolta di interviste che avevamo proposto ad alcuni delle più rilevanti personalità della chiesa cattolica italiana, da David Turoldo a Ernesto Balducci, da Sergio Quinzio a Bruno Forte; e riportava in copertina, significativamente, la lotta di Giacobbe con l'angelo di Marc Chagall. Rileggendole ora, cosa che ho fatto di recente, è impressionante notare come molte di quelle interviste non abbiamo perso nulla della loro attualità, nonostante gli oltre vent'anni trascorsi da quella pubblicazione. Ci muoveva, allora, la speranza che - nonostante i segnali contraddittori, dalla caduta del Muro di Berlino ai venti di guerra in Medio Oriente - si stesse aprendo una stagione di pace e di convivenza tra i popo-

li, e che la profezia di Isaia sulle lance tramutate in falci per mietere il grano si potesse finalmente realizzare. Vent'anni dopo, la speranza è la stessa, nonostante tutto. E nonostante le contraddizioni siano forse aumentate, i problemi planetari certo non diminuiti, e le chiese e le comunità religiose nel frattempo non abbiano sempre saputo (o voluto) incarnare quella speranza. Purtroppo. Per non parlare della grave situazione nel nostro paese da parecchi punti di vista, su cui ormai si stanno scrivendo libri a fiumi a sottolinearne il declino, la rassegnazione, la pavidità diffusi. Ecco: credo che TdF, nella modestia delle sue possibilità economiche, e mentre altre riviste nate anch'esse sull'onda del rinnovamento postconciliare chiudevano mestamente i battenti, in questi anni abbia saputo *tenere botte* (un'espressione molto emiliana!), e raccontare le vicissitudini e i successi di un'altra Italia, un altro mondo, un'altra chiesa. Può avere sbagliato, qualche volta, ma l'ha fatto con una coerenza di fondo alla *mission* che fra Elio aveva tracciato, nella convinzione che *il tempo di Isaia*, prima o poi, troverà spazio per attuarsi fino in fondo (i segnali provenienti da Francesco, nuovo vescovo di Roma, vanno del resto esattamente in questa direzione). E io, personalmente, sono orgoglioso di aver dato una (piccola) mano a tener viva questa fiammella. Dopo due decenni, è giusto passare la mano, ma mi riprometto di continuare a essere un lettore fedele di TdF, ma anche, nel caso, di scrivervi sopra ancora, di tanto in tanto. Con molti auguri alla nuova direttrice, Angela Lano, e alla redazione tutta: di cuore. Perché questo *miracolo italiano* continui a inquietarci, ad andare controcorrente, e a diffondere semi di vangelo.

**Brunetto Salvarani**



**Angela Lano**



**Brunetto Salvarani**

a cura di  
**Minnie Cavallone**  
 minny.cavallone  
 @tempidifraternita.it

*Siamo ormai nel pieno dell'inverno e, se la neve in montagna permette di praticare lo sci ed altri sport simili a chi ha ancora la fortuna di andare in vacanza, in città e ovunque la situazione di chi è più povero o peggio privo di abitazione diventa più difficile e drammatica. Se dovessi riassumere in alcune immagini questo fatto, presenterei quella di **Man Addiah**, morto congelato in macchina a Gioia Tauro perché non aveva trovato posto nella tendopoli né nell'ospedale e quella dei 4 operai (un italiano e 3 rumeni) issati sulla gru di un cantiere di Via Cigna a Torino, in cui lavoravano senza stipendio da mesi. Gli operai sono stati costretti a scendere dopo pochi giorni dalla nevicata dell'ultimo giorno di novembre, hanno avuto anche la promessa da parte di alcune autorità che ci si sarebbe adoperati per ottenere che la ditta subappaltatrice pagasse loro il dovuto. In Calabria, dove molti immigrati lavorano alla raccolta degli agrumi, ci sono persone che si impegnano per offrire loro qualche opportunità: **Emergency** ha aperto un ambulatorio nei locali di **Libera** a Polistena e don Roberto Meduri, parroco di Rosarno, ha ideato per loro Koa Bosco, una squadra di calcio, che il 30/11 ha giocato col segno di lutto al braccio in ricordo di Man Addiah. Tuttavia c'è bisogno di tutto e occorrerebbero ben altri interventi.*

### **Economia, ambiente, lavoro**

Rimanendo in tema "meteorologico", bisogna ricordare le devastazioni causate da tifoni, "bombe d'acqua", e violente tempeste in varie parti d'Italia e del mondo: dalle Filippine alla Sardegna, dal Nord Europa all'Italia centro-meridionale agli USA. Le dimensioni sono diverse, ma ovunque questi fenomeni hanno causato morti, sofferenze e danni enormi che sarà difficile riparare in un tempo ragionevole. La solidarietà è scattata (ed io non sottovaluterei il suo valore etico e la sua, sia pur relativa, efficacia), ma, come tutti dicono ma non tutti fanno, bisogna "intervenire a monte", contrastando i mutamenti climatici, il dissesto idrogeologico e la cementificazione "selvaggia". Perché ciò avvenga però occorre una radicale riconversione ecologica e sociale dell'**economia** (oltre che degli stili di vita), che quasi tutti gli attuali governi del Pianeta non vogliono fare e forse non sanno neppure concepire, prigionieri come sono di altri modi di vedere e valutare le cose. Ad esempio si dice giustamente che costa più ricostruire che prevenire, questo è vero, ma purtroppo è anche vero che la prevenzione è un'opera paziente e "oscura", che non fa girare molto denaro e non porta a chi la compie visibilità e prestigio, mentre la ricostruzione ha tutte le caratteristiche di **una grande opera** gradita all'attuale modello economico. Piccole imprese, operanti in base alle esigenze delle diverse zone, controllate da lavoratori, cittadini ed enti locali "virtuosi", spese non vincolate da patti di stabilità asfissianti, ricerca del bene comune che conviva con quella di un profitto ragionevole: sono questi i criteri che dovrebbero guidare un nuovo paradigma economico socialmente ed ecologicamente sostenibile. È una prospettiva difficile, ma non impossibile.

Questo percorso possibile è descritto in diversi libri e articoli, come quelli di Mercalli, Viale e Gallino, tanto per citarne alcuni. Ci sono anche proposte di partiti italiani ed europei (PRC, Syriza ecc.) e di associazioni come **Sbilanciamoci**, che annualmente elabora un rapporto realistico, ma che pochi hanno occasione di conoscere e dibattere (info [www.sbilanciamoci.org](http://www.sbilanciamoci.org)).

Ci sono anche esperienze di fabbriche autogestite. In un Osservatorio precedente ho parlato della **RI-Maflow** di Prezzano, ma ce ne sono anche altre; in un articolo apparso su **Il Fatto** del 9/12, S. Cannavò ne cita 36, tra cui le seguenti: **Fonderie Zen** di Padova, **Greslab** di Reggio Emilia, **Cantiere Navale** di Trapani, **Cooperativa Cantieri Megaride** di Napoli. Sono esperienze diverse che incontrano anche difficoltà (assenza di fondi ed inesperienza gestionale) a cui si cerca di far fronte, tra l'altro, con prestiti di Banca Etica, con possibili interventi della Cassa Depositi e Prestiti e con seminari di formazione come quello guidato a Prezzano il 7/12 da Andrei Ruggeri, che a Buenos Aires dirige un progetto di ricerca sulle "fabbriche recuperate". Due recenti libri trattano di questo tema: **Fabbriche aperte** di Marchetti e **Lavorare senza padroni** di E. Corona, rispettivamente editi da *Il Mulino* e *Feltrinelli*.

Certo, queste esperienze sono piccola cosa di fronte alla forza dei "poteri forti" nazionali e internazionali, che percorrendo senza se e senza ma la via di un liberismo privo di limiti, provocano (indirettamente?) tragedie come l'incendio della fabbrica di Prato (7 lavoratori cinesi prima super sfruttati e poi morti bruciati), come quelle che i migranti subiscono in mare o nei CIE dei vari Paesi e come le devastazioni ambientali. In proposito ricorderò solo i progetti di trivellazioni nell'Artico, che coinvolgono la Russia, il Canada e molte imprese petrolifere. Gli attivisti di **Greenpeace** sono stati liberati, ma non possiamo dimenticare che restano a disposizione dei tribunali russi che li processeranno!

**Fabbriche autogestite**

**Sui cambiamenti climatici**

**Due vertici negativi: Varsavia e Scozia**

Il primo è più noto ed è stato promosso dall'ONU, il cui comitato scientifico aveva fornito un rapporto documentato e allarmante sulle conseguenze del riscaldamento climatico del pianeta e sulla necessità di contenere l'aumento della temperatura almeno entro i due gradi. Faceva seguito a quello di Doha (2012) e doveva essere una tappa verso la Conferenza di Parigi (2015) dove si dovrebbe firmare un **accordo comune** per evitare l'aumento rovinoso di quattro gradi entro la fine del secolo, cosa che continuiamo a sperare e obiettivo per cui dovremmo lavorare in tanti. I rappresentanti dei governi a Varsavia non hanno fatto nulla di positivo: le ONG ambientaliste lo hanno abbandonato (per la prima volta dopo Rio 92), affermando che si trattava soprattutto di una vetrina per le industrie inquinanti, specialmente del **carbone**. Deluso anche l'europarlamentare Groote, capodelegazione tedesco. Particolarmente negativi i comportamenti del governo polacco (pro carbone), del Giappone, Canada e Australia (passo indietro sulla riduzione di emissioni), USA e Cina che restano, per ora, rispettivamente il primo e il secondo inquinatore mondiale. Infine non si è deciso nulla sui risarcimenti ai Paesi colpiti dai disastri dovuti agli sconvolgimenti climatici.

**Che prezzo ha la natura?**

In Scozia, sempre in novembre, si è tenuto il primo Forum mondiale... sul **prezzo di mercato della natura, considerata dalla finanza come prodotto** (capitale naturale) a partire dalla Dichiarazione di Rio (2012) siglata da banche (per l'Italia Unicredit e Monte dei Paschi) e da istituzioni finanziarie. Gli scambi di soldi, rischi e prodotti associati alla natura sono considerati più profittevoli di **beni e servizi**; non si tratta solo di petrolio, energia e prodotti minerari, ma anche di **cibi, umidità delle foreste, impollinazione delle piante e habitat presenti nel pianeta forniti gratuitamente dagli ecosistemi**. Il pretesto per questa appropriazione è fornito dal mercato delle **compensazioni** (es. mercato del carbonio), che consiste nel ricreare altrove aree "equivalenti" per quantità di emissioni, dopo aver sfruttato e probabilmente deturpato quelle prescelte. **I beni comuni così si trasformerebbero in beni economici** sfruttandone anche la progressiva scarsità causata anche dall'attuale modello economico. I cittadini e le comunità non avrebbero più alcuna possibilità di gestirli direttamente a vantaggio di tutti. Di questa pericolosa prospettiva si parla poco e invece è necessario aprire gli occhi prima che sia troppo tardi! Tra l'altro su questi "prodotti" si potranno anche creare bolle finanziarie, sub prime e derivati!

**Tra bilanci, doverosa tutela dei beni comuni e dei servizi pubblici e spinte verso le privatizzazioni**

**Sindaci in difficoltà**

Mi riferisco a quelli che non hanno abbracciato la teoria delle privatizzazioni utili ed efficienti, ad esempio Doria (Genova) e De Magistris (Napoli) e alla gestione delle **municipalizzate dei trasporti**, tralasciando, per motivi di spazio, la questione dell'**acqua**. Partendo dall'"alto", diciamo che il Commissario UE agli affari monetari **Rehn** ha chiesto all'Italia una correzione di bilancio di 0,4 punti del PIL pari a 6 miliardi per sperare di accedere allo sconto di deficit per nuovi investimenti produttivi; intanto Eurostat rileva che 18 milioni di cittadini italiani alla fine del 2012 risultavano a rischio povertà o esclusione, mentre in Grecia sono il 34,6 % e in Europa 124,5 milioni. Mi sembra evidente che, se si vuole uscire da questo labirinto, occorre cambiare radicalmente rotta e questo vale anche rispetto alle proteste di commercianti e altri lavoratori autonomi o precari o disoccupati che in questi giorni (mentre scrivo) stanno scuotendo l'Italia. Però un discorso relativamente più approfondito sul tema si potrà fare più avanti.

Ora torniamo ai **comuni**. L'**ANCI** dichiara che essi hanno bisogno di almeno 1,5 miliardi per svolgere i loro compiti istituzionali, **senza rischiare il fallimento ed il commissariamento** in questo momento. La scorciatoia che molti sindaci intravedono è quella di privatizzare almeno parzialmente le aziende dei trasporti anche se molti lavoratori del settore rischiano il licenziamento e i cittadini un peggioramento del servizio. I tranvieri di Genova hanno scioperato per più giorni contro questo provvedimento ottenendo qualche piccolo risultato e... alcune denunce tanto che il sindacato si è attivato per sostenere legalmente chi le ha subite. Le proteste ci sono state e ci saranno anche in altre città: Firenze, Torino ecc. Comunque è interessante confrontare le diverse dichiarazioni in merito di Doria e di De Magistris.

Doria: "Non è possibile sostenere che il rischio di fallimento possa essere evitato chiamando gli Enti pubblici a ricapitalizzare le aziende... dato che ci sono **norme precise che lo vietano**". Ci si chiede però: "Chi le ha fissate? Perché non si possono democraticamente cambiare?". Doria dichiara anche che le aziende pubbliche debbono recuperare efficienza per dimostrare di non essere da meno delle private. Ma queste ultime non sono sempre efficienti, ed inoltre i compiti delle une e delle altre non sono gli stessi.

De Magistris invece, in un'intervista al *Manifesto* del 24/11, ha dichiarato di aver scelto di non privatizzare nulla internalizzando il patrimonio immobiliare e mantenendo o rendendo pubbliche l'acqua, l'azienda comunale unica di trasporto, l'igiene urbana e la gestione dei rifiuti, il tutto senza licenziare nessun lavoratore. Come? "Evitando gli sprechi, gestendo meglio le risorse rifiuti, abbassando i nove livelli stipendiali, eliminando le consulenze, varando accorpamenti importanti di municipalizzate". Certo, non tutto fila liscio, ci sono problemi e talvolta malcontento e infine non si può non chiedere al governo di trasferire risorse adeguate ai comuni, non considerandoli solo bancomat o esattori di TARSU e simili. Qui il cerchio si chiude e si torna alla questione centrale: il pareggio di bilancio improntato alla mera austerità è inconciliabile con una politica buona o che tenta di essere tale.

## **I diritti violati delle donne In Afghanistan**

### **Uno sguardo fuori dall'Italia**

*Human Rights Watch*, dopo aver esaminato il documento della Commissione giustizia incaricata di rivedere il codice penale afgano, denuncia che vi si propone di reintrodurre il reato di adulterio e la pena della **lapidazione**. Questo, osserva Giuliana Sgrena, dovrebbe essere sconvolgente per tutti, ma specialmente per l'Italia che nella "ricostruzione" post bellica (?) aveva proprio il compito di seguire il settore giustizia. HRW propone di condannare questo progetto e di sospendere gli aiuti se la Commissione dovesse adottarlo ugualmente. D'altra parte già ora la condizione della donna è difficile: quella stuprata e quella che fugge di casa per i maltrattamenti viene incarcerata se non riesce a rifugiarsi nelle case protette che sono poche e dispongono di scarsi fondi. Senza dimenticare il caso di **Malalai Joya**, deputata scacciata dal parlamento perché aveva denunciato i "signori della guerra".

## **In Congo**

Nelle zone di conflitto le donne sono spesso vittime di stupri e atrocità. In occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne si è parlato di questo sterminio con *Lunanga Lukenge e Franca Balsamo* presso il centro interculturale *Alma Mater*. Le relatrici hanno invitato a non rimanere indifferenti di fronte a tutto ciò.

## **La questione palestinese**

La **situazione della palestina** è sempre drammatica: continuano le costruzioni di case per i coloni nei Territori occupati, il Piano Praver prevede la deportazione di centinaia di Beduini dai loro villaggi, Filippo Grandi, capo dell'UNRWA (agenzia ONU per il Soccorso e l'Occupazione) ha recentemente dichiarato che Gaza è inabitabile a causa dell'illegale blocco israeliano e del semi-blocco di Rafah da parte egiziana. Tra l'altro, nel quartiere di Zaytoun, una stazione di pompaggio delle acque reflue funziona a intermittenza e, quando è spenta, le acque sporche si riversano nelle strade allagandole. L'Occidente sembra ignorare tutto ciò e Netanyahu a Roma ha concluso ben 12 accordi bilaterali, tra cui un memorandum sull'acqua tra ACEA e Mekorot e collaborazioni con le facoltà di medicina di Roma e Torino. Il 30/11 però in molte città si è manifestato per la Palestina e a Torino erano presenti alcuni membri dell'ANPI, che si sono impegnati a chiedere che l'organizzazione a livello nazionale si impegni a sostenere la resistenza palestinese.

Intanto a Roma, presso una sede periferica del Parlamento europeo, si è costituito un Comitato per la Campagna internazionale per la liberazione di Marwan Barghouti, giustamente definito "il Mandela palestinese" (info e adesioni [freemarwanitalia@gmail.com](mailto:freemarwanitalia@gmail.com)). La campagna era stata lanciata proprio dalla cella di Mandela a Robben Island. Il modo migliore per ricordarlo è quello di impegnarsi per la liberazione di coloro che lottano come Barghouti per la liberazione del proprio popolo e soffrono lunghi anni di prigionia; tra gli altri ricordiamo **Ocalan**.

### **Alcune iniziative**

- Il 13 novembre a Torino, presso la sede di Pro Natura, è stato presentato il **Controsservatorio Val Susa** presieduto da **Livio Pepino**, per raccogliere e diffondere informazioni corrette contro l'offensiva politica, mediatica e giudiziaria che colpisce il movimento No TAV nel suo complesso;
- Il Comitato torinese **Viva la Costituzione** ha attuato due manifestazioni l'8 e il 10 dicembre in difesa della nostra Carta minacciata da pericolose "riforme".

Di questi temi bisognerà in futuro occuparsi a fondo, ora che la decadenza di Berlusconi e la dichiarazione di incostituzionalità della legge elettorale detta "*porcellum*" hanno movimentato il quadro politico e mentre in Italia (e non solo) cresce, assumendo varie forme, una protesta in parte fondata (contro il peso eccessivo della tassazione, contro la precarietà e la sordità del mondo politico ufficiale), in parte strumentalizzata da ambienti non democratici e in gran parte piena di confusione e contraddizioni.

# Kata Matthaion Euangelion (19)

## *Vangelo secondo Matteo*

**Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.**

Mt 5, 27 – 32

di Ernesto  
Vavassori

**G**esù si rifà al comandamento di Mosè che proibisce di desiderare la donna altrui. Qui non si tratta di ciò che per noi occidentali si intende con la parola “desiderio”.

Il verbo ebraico del comandamento esprime l'atteggiamento di chi vuole impadronirsi della donna. Il comando è rivolto al maschio, dei cui beni la donna fa parte. L'adulterio è un furto nei confronti del padre, se la donna è nubile, del marito se è sposata.

Siamo in una cultura maschilista, per cui la donna era un bene, un oggetto, facente parte del patrimonio dell'uomo. Nel linguaggio del tempo non esiste un termine autonomo per dire donna, ma la parola che la definisce già nella genesi è un derivato dalla parola uomo, e ai tempi di Gesù veniva definita con la sua funzione, e cioè “utero”, contenitore, quella che serviva a procreare.

Bramare, desiderare di possedere una donna sposata, che apparteneva quindi ad altri, significava portare una rovina nel matrimonio altrui e nel proprio. Se una donna non era patrimonio di qualcuno, questa donna era perduta, o si manteneva con un suo lavoro o era costretta alla prostituzione.

**Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.**

Lo scandalo è un sasso che sta metà fuori e metà sotto terra; è quindi un'occasione d'inciampo che non si vede bene, occasione dunque di caduta.

L'occhio, nella simbologia del corpo, rappresenta il desiderio. L'occhio per desiderare e la mano per prendere sono all'origine di ogni bene e di ogni male, non solo dell'adulterio.

Perché l'occhio e la mano non siano per la morte, bisogna de-cidere (tagliare) ciò che non porta alla vita.

Se il desiderio della tua vita, quello che tu vedi come valore, ti è occasione di inciampo, cioè non ti consente di mettere la tua vita a servizio degli altri - perché la grandezza dell'uomo consiste nel mettersi volontariamente al servizio degli altri - questo inciampo strappalo, anche se è doloroso. Se non lo strappi, vai a finire tutto intero nella Geenna (immondizia).

***Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la pro-***

a cura di  
Germana Pene

**pria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16,26)**

È meglio che ti strappi l'ambizione che hai, piuttosto che rovinare miseramente la tua vita.

Ciò che rende l'individuo giusto o malvagio è il valore che accoglie o rifiuta dentro di sé, altrimenti la Legge diventa facile e la sua osservanza ipocrita.

Come giusto non è colui che non uccide ma chi taglia da sé ogni radice di ostilità, così è giusto non colui che è esteriormente fedele, ma chi ha superato ogni desiderio di non esserlo e si dedica totalmente alla donna che condivide la sua vita. Queste parole sono un "disturbo" alla nostra tranquillità, ma i disturbi fanno bene, sono campanelli d'allarme. Poi continua:

**E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.**

La destra era ritenuta la mano dell'attività e del lavoro e vale lo stesso discorso fatto sopra.

Quindi se nella tua vita c'è un'attività che ti è d'incampo, che ti impedisce cioè di metterti al servizio degli altri per amore, tagliala, cambia attività. Oggi diventa molto impegnativo con la presente situazione sociale, ma le sue parole sono lì.

La legge di Mosè era una legge data e definitiva: quello che Dio aveva detto e fatto, era stato ormai detto e fatto, una volta per sempre. D'ora in poi tutti gli uomini dovranno

osservare questa legge, anche se non la capiscono. L'uomo deve piegarsi ad una legge data da Dio.

Con Gesù non è più Dio e la sua legge al centro, ma è il bene dell'uomo e per il bene dell'uomo va piegata anche la legge di Dio.

**Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.<sup>1</sup>**

Nel vangelo di Marco, che è precedente, Gesù è ancor più radicale: non si può assolutamente sciogliere il proprio matrimonio, in Matteo è la prima volta che compare un'eccezione.

**L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.**

(Mc 10,9)

Questa probabilmente è la parola più originaria di Gesù che Marco ci ha trasmesso.

Ma la comunità cristiana ha compreso che l'insegnamento di Gesù non era una legge che doveva far soffrire le persone, ma era uno Spirito che doveva regnare e, quando la comunità cristiana si è ormai formata, sono uscite situazioni nuove che all'epoca di Gesù non c'erano e che quindi esigevano nuove risposte.

Per fare un altro esempio, molto concreto, è come per la questione dell'omosessualità.

L'omosessualità che noi viviamo oggi non c'entra nulla con ciò di cui parlano le lettere di Paolo o il libro del Levitico, perché è veramente tutta un'altra cosa, un'altra atmosfera e concezione antropologica, tutto un altro mondo, per cui non possiamo assolutamente usare alcuna frase, anche se tutta la Parola di Dio è storicamente contestualizzata e contestualizzabile, e prenderla alla lettera, senza cioè comprendere cosa s'intendeva allora, quando è stata scritta.

Questi signori così omofobi che ci sono nella chiesa dovrebbero spiegare come mai su un tema che a loro fa così paura e che forse denota una problematica interiore loro, come mai se è davvero un problema, lo spauracchio che ci vogliono far credere, come mai Gesù in merito non ha detto una, che sia una, parola. Come mai? Gesù è sempre stato molto più che asciutto in materia di sessualità. Leggete attentamente tutti e quattro i vangeli e vedete che c'è pochissimo sull'argomento e quel poco che c'è è riferito al matrimonio.

L'omosessualità non nasce con Paolo ovviamente, quindi avrà un senso il silenzio di Gesù o no? Perché diciamo di valorizzare i trent'anni di silenzio della sua vita a Nazareth, di cui nessun



**Michelangelo Merisi (Caravaggio) - Chiamata di San Matteo  
Cappella Contarelli - San Luigi dei Francesi - Roma**

vangelo racconta, e non riflettiamo sul silenzio di Gesù su questi temi?

Forse, se non ha detto nulla in proposito, azzardo a dire che voleva insegnarci a stare zitti anche noi, invece di dire delle stupidaggini madornali. Impariamo dal Maestro a far silenzio su certi temi e ci guadagneremmo anche in salute personale...

Quindi si resero conto che la legge propone un orizzonte e non un dovere assoluto: la comunità cristiana aveva dunque compreso che quello di Gesù non voleva essere un altro peso da portare, al contrario.

Al capitolo 23 di Matteo troveremo, infatti, Gesù che predicando alla folla dirà:

***“Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano, infatti, pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito” (Mt 23,2-4)***

L'intenzionalità di Gesù non era dunque quella di additare la legge, ma di indicare, questo sì, l'orizzonte del cammino a cui siamo invitati. E queste ipertesi sono appunto un orizzonte che per sua natura è una realtà alla quale ti sembra di avvicinarti, ma più ti avvicini e più l'orizzonte si sposta continuamente. Il messaggio di Gesù è dunque questa forza che ti porta, che ti trascina in avanti, perché la vita non è qualcosa che puoi raggiungere, ma è una provocazione, pro (avanti) e vocare (chiamare), quindi una chiamata in avanti, ma non la raggiungi, è la vita che raggiunge te, attraverso un'infinità di percorsi strani che tu non puoi anticipare né immaginare, ma ti ci trovi dentro...

L'insegnamento radicale di Gesù in Marco, in Matteo compendia un'eccezione: “eccetto che” e l'insegnamento di Gesù è stato già piegato a vantaggio della pace degli uomini e più avanti ancora troviamo in Paolo la ripresa di questa eccezione con l'aggiunta del coniuge non credente.

***Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito e, qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie.***

***Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi: perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi. Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace! (1 Cor.7, 10-15)***

Questa separazione che Paolo prevede, in caso di coniuge non credente, è permessa perché tutti gli uomini sono chiamati a vivere in pace e non un inferno quale diventerebbe la convivenza quando gli ideali non concordano.

Come mai è concesso al non credente e non al credente? Il motivo è che il credente ha quella strategia che è la logica del perdono.

Se fossero due credenti, s'incapperebbe in quello che dice Gesù, cioè dovrebbero sapere quale è l'orizzonte di vita e soprattutto tra loro due dovrebbero vivere e agire nello spirito del Signore Gesù, cosa che non puoi chiedere a un non credente.

Nei primi secoli la Chiesa ha considerato il Vangelo di Gesù un messaggio vivente, cioè qualcosa che cresceva e cambiava, cercando di essere una risposta alle nuove situazioni che si presentavano.

L'insegnamento cresce con la comunità che cresce e sempre in funzione del bene dell'uomo. L'insegnamento di Gesù non può mai essere usato come un'arma per uccidere la vita delle persone ma sempre per illuminare la situazione che è nuova, rispetto a Gesù, ed esige risposte nuove.

Anche noi oggi, come Chiesa, come gruppi di credenti, dobbiamo fare come questi cristiani, cioè tenere presente l'orizzonte, che è quello di Gesù; poi, nella concretezza e nelle fatiche dei percorsi personali, dobbiamo imparare a vedere di volta in volta che cosa può fare eccezione, dobbiamo cioè fare attenzione alla sofferenza particolare, precisa di quelle persone in quella particolare situazione. Avendo chiaro quale è l'orizzonte io devo eccepire perché le persone concrete che incrocio nella mia vita non sono l'orizzonte ma sono dei casi particolari che mi chiedono eccezioni rispetto all'ideale dell'orizzonte.

Significa saper misurare il grado di libertà, la fatica del passo di queste persone verso l'orizzonte; altrimenti io faccio quello che Gesù criticava degli scribi e dei farisei cioè, per camminare e raggiungere l'orizzonte, carico stessi pesi su spalle con possibilità diverse e quindi rischio di far morire per strada un sacco di gente, come, infatti, la Chiesa istituzione continua a fare, perché questa è la fatica della comunità cristiana che pochissimi compiono.

D'altra parte la capacità di sopportazione del peso lo sa solo la persona, non può deciderlo un altro dall'esterno. Solo tu puoi sapere quanto puoi portare, sei tu che devi dire fin dove puoi arrivare, devi cioè recuperare la tua libertà di coscienza, quella presenza che è più interiore di noi a noi stessi<sup>2</sup>, che è la presenza dello Spirito. Ciascuno di noi deve riprendere il contatto con se stesso, deve trovare forza dal di dentro, dalla propria interiorità per decidere, in coscienza, quello che sente bene per lui e poi farlo.

Ci ricordiamo la famosa frase di Tommaso d'Aquino che, pur non essendo un avanguardista in teologia, anche se era però molto intelligente, affermava che di fronte alla

verità la voce della Chiesa, del Magistero, è voce della Chiesa, ma la voce della coscienza è voce di Dio<sup>3</sup>.

L'ultima istanza è la voce della coscienza. Non c'è nulla al di sopra della propria coscienza.

Nel "giudizio finale" non ci verrà chiesto se abbiamo obbedito alla Chiesa, ai genitori o a un'altra autorità esterna a noi, ma ci verrà chiesto se abbiamo ascoltato e obbedito alla nostra coscienza.

Questo, del resto, è il rischio della libertà ed è la libertà di coscienza che dobbiamo imparare nella Chiesa. Strano perché la Chiesa si è fondata sull'uomo libero per eccellenza e se noi, oggi, dobbiamo impararla questa libertà di coscienza, vuol dire che ci siamo allontanati molto dall'orizzonte rappresentato da Gesù...

La cosa più grave poi è che nella Storia la Chiesa ha eccettato su quasi tutto riguardo al Vangelo, altro che il matrimonio...

Ricordiamoci sempre però di distinguere tra la Chiesa istituzione e la Chiesa che siamo anche noi, perché la Chiesa per fortuna ha tante anime, per cui se anche l'istituzione discrimina ed emargina, chi viene discriminato ed emarginato può trovare in altre realtà di credenti nel Vangelo accoglienza e fratellanza. Il valore della testimonianza sta anche qui, nel denunciare l'istituzione ogni volta che tradisce il Vangelo e si allontana dall'orizzonte tracciato da Gesù.

In Matteo non si parla di divorzio ma di ripudio, che consisteva in un certificato che l'uomo dava alla donna per cacciarla di casa. Per quale motivo?

Ce lo spiega l'Antico Testamento:

***Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa"***

*(Deuteronomio 24,1)*

Non si capiva bene cosa fosse quest'espressione "qualcosa di vergognoso".

Al tempo di Gesù c'erano due correnti teologiche: una di Rabbi Shammai, il Ratzinger dell'epoca, che sosteneva che l'unico motivo per mandare via la moglie era l'adulterio e in questo senso l'atto di ripudio consisteva nello scrivere "da oggi non sei più mia moglie" e la cacciava di casa.

C'era anche un rabbì, Hillel, di manica larghissima, che ha scritto cose che, se non fossero tragiche, sarebbero comiche; infatti, diceva: "Se al mattino il marito, svegliandosi, guarda il volto di sua moglie e non lo trova più di suo gradimento, le può scrivere il libello di ripudio".

Elencava poi tutta una serie di motivi, tra i più banali come ad esempio: lasciare bruciare il cibo... Era una situazione di grave ingiustizia perché una donna sposata, una volta cacciata di casa dal marito era difficile che po-

tesse ritornare nella famiglia del marito ed era quindi molto spesso, anzi quasi sempre, destinata a una brutta fine, magari, se se lo poteva permettere... alla prostituzione.

Gesù interviene su questo caso ponendo un'eccezione.

Il termine greco è "porneia", da cui deriva prostituzione, ma tra i vari significati che il termine comprende, oltre a concubinato, c'è anche "unione illegale", illegittima che, probabilmente, si riferisce a unione di consanguinei ma ancora oggi non lo sappiamo di preciso, nonostante i numerosi studi fatti sull'argomento.

***Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia; né prenderai la figlia di suo figlio, né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità; sono parenti carnali: è un'infamia. E quanto alla moglie, non prenderai inoltre la sorella di lei, per farne una rivale, mentre tua moglie è in vita"*** (Lv 18, 16-18)

***Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolàtra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme"*** (1Cor. 5,11)

Il matrimonio può essere una gabbia che rende due persone infelici tutta la vita, ma dev'essere uno stimolo che mi porta a vivere la pace. L'indisponibilità che Gesù propone è comprensibile, come il resto del discorso, non come legge, ma come dono del cuore nuovo: in quanto amati con fedeltà e senza condizioni, possiamo amare con lo stesso amore con cui siamo amati. Ci vuole molto discernimento per salvare, non solo i principi, ma soprattutto gli uomini. Un tempo la legge teneva insieme la coppia, anche se si odiava a morte. La formazione, l'accompagnamento, la comprensione e il discernimento possono fare oggi ciò che nessuna legge è in grado di fare, restituendo il matrimonio alla sua purezza originaria di dono d'amore. Bisogna saper discernere, qui e ora, ciò che aiuta il fratello debole a crescere nella fede e nell'amore. Chi crede di sapere i principi, non per questo ha imparato come bisogna usarli.

***"Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto!"*** (1Cor. 8,11)

<sup>1</sup> Il matrimonio tra consanguinei era condannato dalla legge.

<sup>2</sup> "Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso" (Agostino d'Ipbona, *Confessiones*, III, 6, 11).

<sup>3</sup> "Vox ecclesiae vox magisteri sed vox conscientiae vox Dei" - Tommaso d'Aquino.



## Una domenica in famiglia, in carcere

a cura della  
redazione  
di Ristretti  
Orizzonti

**“Bellissima giornata! Piena di emozioni e di esperienze nuove: mangiare qualcosa insieme, fare qualche passo mano nella mano... è stato un bel regalo!”.**

È importante, questa piccola riflessione della compagna di una persona detenuta, appena rientrata dal primo “colloquio lungo” avvenuto nella palestra della Casa di reclusione di Padova: quattro ore per pranzare insieme ai propri cari, una domenica passata quasi come una famiglia vera. È importante perché sottolinea che una cosa piccola come assaporare la gioia di un pranzo insieme, padri, figli, fratelli, mogli, sia pure in carcere, può rendere un po’ meno pesante la galera.

Quello che chiediamo al Ministro della Giustizia è che si possa consentire a tutti di telefonare di più a casa e di pranzare ogni tanto con i propri cari, come succede nella Casa di reclusione di Padova: le testimonianze che seguono spiegano bene come siano questi i primi passi importanti per “umanizzare” quelle carceri che il sovraffollamento rischia di rendere sempre più disumane.

### **Una bellissima giornata in compagnia di mia figlia**

Mi chiamo Ylli. Voglio mettere per iscritto l’esperienza vissuta domenica scorsa durante il colloquio con la mia famiglia. È stata una bellissima giornata passata in compagnia di mia figlia Caterina, che ha dieci anni, e la mia ex compagna, con la quale purtroppo non stiamo più insieme, ma fortunatamente siamo rimasti in buoni rapporti. Lei mi è stata sempre vicina nonostante la sofferenza che le ho causato, commettendo dei reati sempre di spaci-

cio, perché essendo io tossicodipendente di guai ne combinavo abbastanza.

Nonostante tutto la mia ex compagna mi ha sempre portato ai colloqui mia figlia, e le racconta unicamente le cose positive, le dice che suo papà le vuole bene ed è bravo, e se sta in carcere è perché è successo un incidente, insomma le racconta solo il lato positivo, e si capisce allora perché mia figlia mi vuole veramente bene, e l’ultimo colloquio domenica scorsa, dopo cinque anni che sono in carcere, è stato il più bel colloquio che ho fatto in tutta la carcerazione.

Io voglio ringraziare la Direzione per i sacrifici che ha fatto e pure gli altri compagni che hanno rinunciato a un giorno di attività sportiva, visto che il colloquio si è svolto nella palestra del carcere. Il giorno prima, in cella, ho preparato le lasagne al forno e un *tiramisu*, poi, quando abbiamo pranzato insieme, mia figlia diceva che il papà cucina molto meglio della mamma e vedevo negli occhi di lei la gioia che aveva per quel pranzo, consumato in compagnia della mamma e del papà.

È una esperienza indimenticabile: in quelle quattro ore eravamo una trentina di famiglie, tutti i bambini che giocavano, e tra noi ci scambiavamo dei dolci gesti di affetto e umanità, l’unica cosa che non ti può togliere nessuno perché nella sofferenza nascono tante cose positive.

Ho scritto questa esperienza per testimoniare che è un bel progetto e che vorrei che non si fermasse qui, ma che continuasse a svolgersi, visto che la domenica in carcere è il giorno più triste, mentre, facendoci fare dei colloqui con i nostri famigliari e in particolare con i

**Rubrica a cura di  
Ristretti Orizzonti  
Direttore:  
Ornella Favero  
Redazione:  
Centro Studi di  
Ristretti Orizzonti  
Via Citolo da  
Perugia n. 35 -  
35138 - Padova  
e-mail: redazione  
@ristretti.it**

nostri figli, la domenica diventa la giornata più gioiosa e più felice. Ma vorrei ringraziare a nome mio e di tutti i compagni la redazione di Ristretti Orizzonti per la battaglia che hanno fatto e stanno facendo ogni giorno per ottenere dei benefici, che altrimenti senza di loro non credo verrebbero concessi.

**Ylli S.**

#### **A pranzo con i miei, in carcere**

Erano passati più di dieci anni dall'ultima volta che di domenica mattina mi sono preparato per fare qualcosa di bello. Ed è successo di nuovo domenica scorsa: sveglia alle sette, caffè e una merendina, e poi l'attesa perché alle dieci di mattina avrei incontrato mia madre per fare un picnic particolare. Io, partito dall'Albania dieci anni fa ancora minorenne, finito ben presto in galera, qui in Italia, la scorsa domenica ho pranzato con mia madre dentro il carcere. L'iniziativa, davvero straordinaria, vuole aiutare i detenuti ad aver cura dei loro affetti, e della loro normalità, aggiungerei io.

Può sembrare a chi si trova in libertà che io sia un alieno, ma non è così, sono un ragazzo di quasi 26 anni che da un bel pezzo non pranzava con sua madre. Ho apparecchiato la tavola nella palestra allestita a sala colloqui per l'occasione, mi tremavano le mani dall'emozione, ero felice come una pasqua e lo stesso mia madre; mentre ero lì vedevo attorno gli altri miei compagni, tutti emozionati certamente, vedevo i bambini giocare con un pallone fatto di carta, loro forse non capivano la gioia che trasmettevano a noi. L'aria magica di quella domenica è difficile da immaginare per chi non c'era, le famiglie come per incanto avevano un sorriso stampato sulle labbra. Durante la settimana ho pensato a quanto aiuto dia ai detenuti ritrovare un po' della normalità che si vive fuori, a quanto un gesto o un incentivo al miglioramento incida sul nostro cammino, a quanto sia servito questo colloquio a curare la depressione che si vive nelle carceri italiane. Sicuramente iniziative del genere aiutano più di tutti i farmaci che vengono assunti dai detenuti per andare avanti.

Mi auguro di cuore che questa iniziativa non resti unica, perché certamente la migliore medicina in questi posti è l'umanità. Quell'umanità che mi ha permesso di mangiare con mia madre dopo dieci anni.

**Lejdi S.**

#### **Basta un colloquio in più per rafforzare gli affetti**

Quando uno viene arrestato e portato in carcere, comincia a vedere distruggere pian piano le sue relazioni, gli affetti famigliari e i rapporti con i figli, mentre basterebbe solo un po' più di umanità, per rendere meno precari i nostri legami famigliari. E con sei ore di colloqui al mese è difficile rafforzare quegli affetti, di cui uno ha bisogno, in un ambiente pieno di sofferenza e malinconia. Ma finalmente il direttore ha mostrato la sua umanità, accogliendo la proposta di Ristretti Orizzonti di avere la possibilità di effettuare, seppure in via sperimentale, un colloquio lungo quattro ore con i propri famigliari. Ed è stata una cosa che ha trasmesso alla maggioranza dei detenuti entusiasmo e felicità per un grande passo avanti in fatto di rapporti famigliari.

Domenica, 25 novembre, abbiamo fatto il primo colloquio a cui hanno partecipato parecchie famiglie. Guardando le facce dei detenuti e dei loro cari, si vede la felicità di tutti, grandi e piccoli, sembra una festa dove i bambini giocano e gli adulti chiacchierano, con il piacere di mangiare qualcosa di diverso, perché siamo stati autorizzati a far portare anche da fuori cose cucinate dai parenti.

A pranzare con me sono venuti due dei miei fratelli, è stata una delle belle cose che ho avuto dopo cinque anni di galera, perché per quasi 15 anni non ci siamo visti tutti e tre insieme, seduti allo stesso tavolo, e fortunatamente nostra madre ci ha mandato del cibo che ha cucinato lei; mi credete ho provato in tutto il mio essere fisico emozionale e spirituale una esplosione di vita, di felicità e di serenità. Abbiamo parlato del più e del meno, ci siamo immersi nei ricordi di quando eravamo tutti insieme con tutta la famiglia, ci siamo divertiti un sacco, sono state quattro ore nelle quali ho dimenticato di essere in carcere: sono questi i momenti che ti danno speranza nel futuro e ti fanno sentire che esiste qualcuno che ti vuole bene (un fratello, una moglie, una fidanzata).

Per questo l'affettività, oltre che un diritto fondamentale e imprescindibile, è una possibilità di riabilitazione, di sviluppo e di crescita interiore.

Spero che questo tipo di colloqui continui per sempre e non rimanga una cosa sperimentale che finisce lì.

**Mohamed T.**

# Ricettario Ernestiano

Suggerimenti e rimedi per una sana dieta evangelica



Da 30 anni ai fornelli del Signore!

*Per i primi trent'anni di sacerdozio di don Ernesto Vavassori, rendiamo grazie per il dono grande che il Signore ha voluto farci con lui e per mezzo di lui...*



*"Annunciate il Vangelo sempre e se necessario anche con le parole"*

**Francesco d'Assisi**

*"A me importa che ogni cristiano sappia in qualche modo far parlare il testo, perché la fondamentale cultura cristiana è la conoscenza semplice e però approfondita della pagina biblica. Questo è il nostro primo tesoro. Tutto il resto nasce dal contatto intelligente e dinamico con la Scrittura".*

*"Donaci Signore di accogliere la tua Parola non come parola di uomini ma come veramente è, parola del Figlio che interrompe i nostri discorsi, talora li sconcerta, talora li contesta, talora li consola".*

**Carlo Maria Martini**

Questo libretto è stato pensato come piccolo segno di riconoscenza verso Ernesto, come ricordo per chi già lo conosce e invito per chi volesse unirsi nel cammino.

Ognuno di noi ha certamente una sua storia di amicizia e conoscenza che lo lega a Ernesto ed essendo impossibile esprimerle tutte, abbiamo pensato di farci aiutare da un grande maestro e pastore della Chiesa che so per certo essere in sintonia con lui, il Cardinal Martini.

Sul suo esempio e in sintonia con lui, Ernesto ha "iniziato" molte persone ad accostarsi alla conoscenza e allo studio delle Scritture, appassionando e cambiando il nostro rapporto con esse e la loro importanza nella nostra vita di cristiani.

Come Martini, Ernesto ha sempre distinto, prima che tra "credenti" e "non credenti", tra "pensanti" e "non pensanti"

e ha cercato, faticosamente e temo con non poche difficoltà e frustrazioni, di "aprire gli occhi" di ciascuno rispetto a cosa significhi davvero essere cristiani, quanto sia importante capire qual è la meta che il Maestro ci indica col suo Vangelo, quanto sia responsabilizzante la nostra testimonianza, affinché sappiamo dar conto della "speranza che è in noi" e come e quanto possa essere difficile, ma anche entusiasmante, combattere la "buona battaglia della fede".

Crediamo che, se potesse, anche l'indimenticabile Cardinal Martini farebbe i suoi auguri al nostro amico e fratello Ernesto, pregando con noi che egli possa continuare ad accompagnarci nella fatica di far crescere le nostre coscienze individuali e di comunità per una fede autentica, matura e viva.

Ci sembra molto bello e significativo che, nell'anno in cui Ernesto festeggia il suo 30° di vita sacerdotale, sia il "cantore della misericordia di Dio", l'evangelista Luca, a fornirgli gli ingredienti per le sue ricette omiletiche di cui il libro ripropone i risultati più "gustosi e nutrienti".

**Per informazioni e richieste di copie, si prega di contattare Gabriella (cdb di Torino):  
carlo.gabriella@fastwebnet.it**

**Le copie richieste saranno disponibili presso:  
Associazione Opportunanda,  
via San Anselmo, 28 Torino.**

# Diario di una operatrice sociosanitaria in un Opg

**S**i sarebbero dovuti chiudere entro il 31 marzo 2013, ma quella data è passata senza che nulla sia stato ancora fatto.

Stiamo parlando degli Ospedali psichiatrici giudiziari, quelli che una volta erano chiamati manicomi criminali.

Di queste strutture, una si trova a Castiglione delle Stiviere sul lago di Garda; è gestita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ma risponde direttamente all'Azienda sanitaria "Carlo Poma" di Mantova, in virtù di una convenzione stipulata con il Ministero della Giustizia fino al 2008, mentre dal 2009 è sotto la Regione Lombardia.

Qui lavora Anita Ledinski come Oss, vale a dire Operatore sociosanitario, professione che ha sentito da subito sua, per aiutare il prossimo. Da circa otto anni il suo lavoro lo svolge nel reparto femminile dove sono ricoverate ottanta donne. La struttura sembra più una sorta di ospedale, di albergo, di casa di riposo perchè non ha nessuna guardia carceraria ed è immersa nel verde di un bel parco, "Parco della Ghisola". Oltre ad Anita lì lavorano anche medici, infermieri, psicologi e psichiatri.

«Sono sopravvissuta giovanissima alla guerra nella ex Jugoslavia, dove nel 1991 le bombe distrussero la casa della mia famiglia e tutto quello che avevo - racconta di sé Anita nelle pagine del bellissimo libro "Passi bianchi e silenziosi", una sorta di diario del suo lavoro in quell'Opg, scritto con il supporto di Francesca Gardenato, giornalista freelance di Desenzano del Garda. Del mio mestiere mi piacciono anche l'imprevedibilità e l'alternanza dei ritmi. Talvolta temo di non farcela, colgo la mia vulnerabilità e mi sento avvilita. Allora ho bisogno di tirarmi un po' su».

Certo, vivere i propri turni di lavoro lì dentro, tra donne che sono sta-

te condannate per filicidio, stalking pesante verso uomini e quant'altro, non è facile. Non è facile soprattutto quando le richieste di queste donne sono miriadi: loro ti vedono come amiche, sorelle, verso cui riversare tutto il malessere che portano dentro. Tra il personale talvolta qualcuno entra in crisi, come raccontano alcune testimonianze racchiuse in questo libro.

Ed è sempre Anita che, ad esempio, ci racconta dello psicologo della struttura: «Accompagnare una figliola al camposanto è uno dei momenti più difficili per il dottor Nocini, psicologo, innamorato del suo lavoro - scrive. Lo sarebbe per chiunque, suppongo, vista l'intensità della situazione. "In quel momento si mettono in moto, non solo le sensazioni più penose dell'animo di una madre, ma anche i ricordi dei nostri cari. Mentre io osservo e ascolto la paziente parlare a voce alta con il defunto, respiro il dolore ed elaboro i miei lutti. I miei pensieri si muovono assieme a lei. In tali circostanze occorrerebbe essere 'chirurgici', come dico spesso, ma non sempre ci si riesce. (...) Occorrerebbe

riuscire ad avere in mano il proprio inconscio e quelli altrui e potersi staccare da entrambi. Ma è molto difficile. Perché io conosco chi soffre, il suo vissuto e tutto il suo percorso personale. La donna ha la consapevolezza della propria storia. E l'elaborazione di quel lutto, per lei, passa attraverso quella visita dolorosa, quanto necessaria, una tappa da cui non è possibile prescindere"».

Nell'intensità della pagine del libro-diario che Anita Ledinski ci regala c'è anche la sua vita privata, l'amore per sua madre anziana e ammalata, per sua figlia e per suo marito, che fa il camionista e che, per i turni massacranti in Opg, vede pochissimo. Ma lei è contenta della sua professione in quel luogo.

(d.p.)

**Anita Ledinski**  
**Francesca Gardenato**  
**Passi bianchi silenziosi**  
**Editoriale Sometti**  
**Mantova 2013**  
**pp. 230 - € 13,00**



## La cura vuota

Critica di Paola Simona Tesio ai disegni di Pigi (Pierluigi Paviola) sulla sua esperienza nell'Opg

di Paola  
Simona Tesio

Come si fa a pensare che in un paese in cui gli ospedali psichiatrici sono stati gradualmente aboliti sin dall'attuazione delle legge 180 del 1978, nota come legge Basaglia, sia possibile assistere a quel grave fenomeno di tortura umana che avviene ancora negli Opg? È una contraddizione che lacera la dignità umana. Significa che alle persone recluse si destina una disparità di trattamento. Significa negare loro gli stessi diritti che hanno gli altri individui liberi.

È impensabile credere che una legge del 1978 non abbia ancora varcato quei luoghi, ed è di una disumanità inaudita accettare che un sistema giudiziario "malato" viaggi con regole a sé che non tengono minimamente in considerazione le norme assodate nella società civile in cui esso si situa, violando anche i cardini della Costituzione. Perché chi abbraccia la professione medica si trasforma in aguzzino, carnefice e potenziale assassino? Come si concilia quest'abitudine dell'accettazione con il giuramento di Ippocrate? Purtroppo nei luoghi di reclusione manca qualunque presupposto etico, la medicina viene praticata senza alcun fine di "Cura", da intendersi nel significato più antico del termine, come il prendere con sé, occupandosi in modo premuroso ed amorevole dell'altro.

Aristotele pensava che i confini di una città ideale potessero spingersi sin dove era udibile la voce di Stentore, personaggio dell'Iliade, che aveva la capacità di gridare con il tono di cento uomini. Potremmo pertanto interpretare il confine dell'ultima voce come i limiti di una comunità. Tutto quello che non si riesce più ad udire è al di fuori. Tali sono gli altri, "The Others". Noi non possiamo udire la voce dell'ultimo uomo, anche se grida con quella di cento, perché è relegato tra le mura. Non pos-

siamo vedere ciò che accade in un carcere perché un'insormontabile parete ideologica ci separa: quella realtà non è la nostra.

Eppure un sottile filo lega questa visione distorta al "male banale", figlio dell'esperienza di Auschwitz. Un tempo si vedevano le ceneri uscire dai camini dei forni crematori, e tutti si giravano dall'altra parte... Gli internati degli ospedali psichiatrici giudiziari vengono legati ai letti, torturati, abbandonati a se stessi, in condizioni prive di qualunque misura igienico-sanitaria. In molti casi si tratta di persone normali a cui viene consigliato dai propri avvocati di fingere l'infermità di mente per avere una pena più lieve. Un consiglio diffuso a cui non vengono poi aggiunte tutte quelle atroci conseguenze che derivano da questa leggerezza. In altri casi si tratta di persone bisognose di cure, che vengono però abbandonate ad uno stato di sedazione continuo e protratto per anni che li rende inermi ed apatici, e che lascia impresso nei loro volti una deformazione drammatica: i comportamenti risultano stereotipati, la parola acquisisce un suono rallentato, il pensiero è offuscato da quell'abuso di farmaci imposto in massa e con una spietata cognizione.

Questa non è medicina, ma tortura. Sedare significa quietare, far cessare un moto... in questo caso equivale a spegnere il diritto alla vita. Eppure qualcuno sopravvive e magari riesce anche a raccontare, e sceglie il linguaggio dell'Arte per farlo, da sempre mezzo visivo elettivo in grado di anticipare gli eventi, rivoluzionare, denunciare, svelare (anche ciò che si conosce e per abitudine si finge di non vedere).

Edward Munch, per primo, ha restituito un'immagine sconvolgente della sofferenza umana sostenendo che «l'arte emerge dalla gioia e dal dolore, maggiormente dal dolore». Dai lavori a grafite di Pigi, eseguiti su stralci di cartoncino e fogli strappati da un blocco,

materiali poveri per eccellenza, emerge il vissuto di un uomo che, prima di essere artista, ha sopportato e superato. Sono solo alcuni frammenti, incisivi, crudi, tratteggiati con un tratto elegante che rievoca quello degli illustratori del passato.

Ha imparato a dipingere in carcere, da solo, tra le mura di una cella in cui è rimasto recluso per 23 anni. In manicomio ha vissuto 40 giorni, in osservazione, perché gli era stato consigliato di simulare una parziale incapacità d'intendere e di volere, ignaro dei "trattamenti di tortura" a cui sarebbe stato sottoposto. È stato legato al letto di contenzione, strumento insano e raccapricciante, con il buco per la fuoriuscita dei liquidi organici intriso delle tracce degli altri pazienti. Gli sono state somministrate iniezioni di psicofarmaci in dosi talmente massicce da lasciarlo stordito per oltre un mese. Non aveva più la forza per mangiare, non riusciva a cibarsi da solo, a tenere un cucchiaino in mano; la mandibola assumeva quella posa cadente tipica delle persone sedate, e non riusciva più a scandire le parole. Poi gli è stata somministrata per anni una terapia, che non ha mai preso, gettandola di nascosto nel lavandino: un cocktail di 4 farmaci in dosi massicce e devastanti (*Tavor, Sere-nase, Disipal, Largactil* per 3 volte al giorno).

Una volta alcuni compagni di cella, che si erano fatti dare una pastiglia di quelle gettate via da Pigi, hanno pensato di metterne metà per scherzo nel caffè offerto ad un ragazzo adibito alle pulizie della sezione: lo sventurato ne è subito rimasto stordito, ha barcollato e perdendo i sensi è caduto giù dalle scale... Per sola mezza pastiglia!

Ma i "medicamenti impropri" vengono somministrati anche per futili motivi, come è accaduto all'artista. Un dì, durante la sua quotidiana seduta di ginnastica in cella, sciogla ferendosi ad una tibia. Non aveva detto niente né si era lamentato. La guardia, accortasi del fatto, lo manda in infermeria dove, invece di medicarlo, gli viene fatta un'iniezione di *Haldol*, un potente farmaco che produce effetti collaterali devastanti e andrebbe usato solo in casi estremamente gravi; non certo prescritto da un comune medico di guardia. Appartiene alla categoria dei neurolettici, tra gli psicofarmaci più "pesanti", condannati anche da esponenti della psichiatria, che li definisce "lobotomia chimica", ritenendone deprecabile la somministrazione coatta, chiedendo «l'abolizione di questa prassi in quanto lesiva dei Diritti Umani e strumento di persecuzione politica nei regimi totalitari» ed auspicando «che la psichiatria abbandoni la funzione di controllo sociale», chiedendo «la fondazione di una psichiatria senza psicofarmaci, non organica, che ripudi ogni tipo di terapia cruenta, che sia coerente con il giuramento di Ippocrate». È stato scientificamente provato che i neurolettici utilizzati per "contenere" le "personalità problematiche" contrastando stati maniacali, demenza, oligofrenia, psicopatia, schizofrenia acuta e cronica, disordini di personalità di tipo compulsivo, paranoide, istrionico, deliri ed allucinazioni, paranoia, confusione mentale acuta, alcoolismo, disordini di personalità di tipo paranoide, schizoide, schizotipico, antisociale, casi borderline (solo per citarne alcuni), in realtà non hanno alcun beneficio nella cura dei disturbi mentali. Anzi, peggiorano

le condizioni dell'individuo, causando danni irreversibili che sfociano anche nella morte (sindrome maligna da neurolettici). La *clorpromazina*, sintetizzata a Parigi nel 1950, è "l'antenata" di questi composti; la sua applicazione è stata definita "camicia di forza farmacologica", poiché induce ottundimento dei sensi, dei riflessi e offuscamento del pensiero. Basti pensare che in seguito a quest'immotivata iniezione di *Hadol* l'artista rimase cieco per alcuni giorni. Pierluigi Paviola ce l'ha fatta semplicemente perché si è rifiutato di prendere la "terapia" prescrittagli anche negli anni successivi, nonostante fosse stato dichiarato sano di mente. Ma quante persone soccombono a questi "trattamenti rieducativi", o meglio, a questi "abusi psichiatrici", rimanendo inanimati per sempre? Anche fuori dalle mura delle carceri, in molti "luoghi alienati", come in alcune case di riposo per anziani o in contesti "riabilitativi", la "terapia" viene somministrata senza alcuna ragione etica. Hans Jonas, nel suo imperativo del principio di responsabilità, suggeriva: «Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra».



Alcuni disegni di Pigi

# Quell'inutile mostro

## Breve viaggio intorno alla legge contro l'omo/transfobia

di Lidia  
Borghi

**I**l 19 settembre 2013 la Camera dei deputati ha approvato il testo delle proposte unificate di legge (di Scalfarotto ed altri; Fiano ed altri; Brunetta ed altri) recante “disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia (C. 245-280-1071-A)”. Da quel giorno sono passati più di tre mesi, durante i quali invano si è attesa la discussione in Senato del medesimo dettato.

Chi ha seguito il travagliato iter parlamentare dell'insieme di norme volte a considerare come aggravanti le violenze di stampo omo/transfobico, ricorderà i ben 350 tra emendamenti e sub-emendamenti proposti dalle e dai vari parlamentari, in nome, fra le altre cose, della libertà di parola. In sostanza, nelle intenzioni del relatore, Ivan Scalfarotto, c'era e permane la volontà di estendere gli esiti della legge Reale-Mancino agli atti di violenza - verbale e fisica - perpetrati ai danni delle persone transessuali, lesbiche e gay.

Che cosa è accaduto, invece? Facciamo in breve il punto della situazione: la discussione dell'insieme di norme ha avuto inizio il 22 luglio 2013, dando modo alle principali testate nazionali, durante i due mesi successivi, di spargere fiumi d'inchiostro al fine di raccogliere i pareri di insigni esponenti della società civile italiana; così abbiamo assistito alle esternazioni di giuristi più o meno illustri, uomini e donne del Parlamento, vescovi, giornaliste e giornalisti secondo i quali una legge contro l'omo/transfobia nel nostro Paese sarebbe inutile e, anzi, incostituzionale. L'oggetto del contendere è, ma solo in parte, il seguente: un reato commesso nei riguardi di una persona transessuale, lesbica o gay non avrebbe caratteristiche differenti rispetto ad uno

compiuto contro una eterosessuale, giacché ad essere sempre e comunque tutelata, in ogni caso, è l'integrità fisica del soggetto, a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

In realtà, quel che sembra sfuggire a coloro che si sono più volte espressi contro una legge che punisca come aggravanti gli atti violenti di matrice omo/transfobica, è l'estrema pericolosità dei cosiddetti crimini d'odio o “*Hate Crimes*” che, in molte nazioni, prevedono una pena più alta (l'Albania - a maggioranza religiosa musulmana - il Belgio, la Spagna, la Germania, la Francia e, oltreoceano, gli Stati Uniti d'America).

Stando così le cose, la domanda che molte e molti si sono fatti, durante questi mesi è, semmai: quale legge contro l'omofobia? Sì, perché la principale eccezione che è stata da più parti mossa al relatore Scalfarotto, riguarda il fatto che - a differenza di quanto già avviene in presenza di affermazioni razziste o contenenti odio religioso - in caso di dichiarazioni irraguardose e violente rivolte a persone transessuali oppure gay oppure lesbiche, verrebbe lesa la libertà di opinione di chi le ha fatte; come a dire che - siccome la mentalità della gente non può essere modificata dall'oggi al domani - anziché utilizzare gli strumenti di legge che già sono a disposizione così come quelli nuovi per cominciare a difendere le categorie oppresse dall'omo/transfobia, si preferisce lasciare le cose come stanno, garantendo a coloro che si ostinano ad insultare interi gruppi umani quell'impunità che l'estensione della legge Reale-Mancino ai reati di origine omo/transfobica intendeva combattere a livello penale.

Dei 350 fra emendamenti e sub-emendamenti proposti, uno su tutti ha sollevato le ire di quante e quanti attendono da decenni che il Parlamento italiano si pronunci in merito all'omo/transfobia, quello di Gregorio Gitti (scelta civica). Di seguito il testo:

*Ai sensi della presente legge, non costituiscono discriminazione, né istigazione alla discriminazione, la libera espressione e manifestazione di convinimenti od opinioni riconducibili al pluralismo delle idee, purché non istighino all'odio o alla violenza, né le condotte conformi al diritto vigente, ovvero assunte all'interno di organizzazioni che svolgono attività di natura politica, sindacale, culturale, sanitaria, di istruzione, ovvero di religione o di culto, relative all'attuazione dei principi e dei valori di rilevanza costituzionale che connotano tali organizzazioni.*

Le tante risposte a quell'elaborato non hanno tardato ad arrivare; il 22 ottobre 2013, dalle pagine elettroniche di [articolo29.it](http://articolo29.it), il giudice Marco Gattuso ha affermato:

*Devo dire al riguardo che fa particolarmente impressione e (...) dà anche un certo fastidio, che da più parti si sia cominciato a parlare di tutela della libertà di opinione e di contrasto ai delitti di opinione soltanto ora, quando si parla di discorsi d'odio nei confronti degli omosessuali e dei transessuali. Abbiamo visto in queste settimane diversi politici e forze politiche, ed anche giuristi, che non si erano mai spesi particolarmente a tutela della libertà d'opinione, scoprire improvvisamente il valore e la bellezza della libertà d'opinione. (...) Diciamo che costoro sembrano avere avuto bisogno che vi fosse il pericolo che venissero incriminate le loro opinioni omofobe per rendersi conto della necessità di difendere sempre e comunque la libertà di manifestazione del pensiero.*

Subito dopo l'approvazione del testo di legge da parte della Camera dei deputati molti sono stati i commenti negativi: chi ha parlato di licenziamento di un "monstrum", chi di legge

"salva partiti", chi di sub-emendamento "salva vescovi", con chiaro riferimento al pensiero di Gitti e c'è stato pure chi ha invocato le dimissioni del relatore Ivan Scalfarotto, il deputato del PD che, a detta di molte associazioni nazionali che lavorano in difesa delle persone LGBTQI, in quanto omosessuale dichiarato avrebbe tradito le persone transessuali, lesbiche e gay, svendendo il dettato originale di legge pur di vedere approvato uno straccio di provvedimento penale contro i reati omo/transfobici.

Al di là di tutti i solenni proclami diffusi ora da una parte ora dall'altra, quel che fa specie è la perdurante volontà, più volte espressa in questi anni da parte di molti personaggi pubblici di una certa rilevanza civile (sic), di dividere la società in cittadinanza attiva e gruppi umani serie B, innalzando un muro laddove andrebbe gettato un ponte di speranza verso un futuro di equità. Quel che è accaduto in Parlamento durante i mesi appena trascorsi, in merito all'annosa questione della legge contro l'omo/transfobia, ne è la prova lampante: coloro che hanno proposto quegli interminabili emendamenti - che avevano il solo ed unico scopo di svilire il messaggio chiave della legge in via di approvazione - non hanno fatto altro che mettere un asterisco pesante come un macigno accanto al dettato originale della proposta di Scalfarotto, tanto che le conseguenti frasi messe a pie' di pagina, con quel corpo tipografico tanto insignificante quanto le sue dimensioni, recitano più o meno così: "Care lesbiche e cari gay, care e cari transessuali, non illudetevi, tanto qui da noi nulla succederà mai in termini di tutela dei soggetti appartenenti alle fasce sociali più deboli, come quelle che hanno un diverso orientamento affettivo e sessuale o un'identità di genere non conforme al sesso di nascita; sì, le parole contenute in quel testo di legge sono nobili ed alte ma, proprio per questo, resteranno lettera morta, per cui mettetevi il cuore in pace: l'Italia non è un Paese civile".

Ed ecco che l'ennesima frittata è fatta. Con le frattaglie delle coscienze di migliaia di persone che all'aggettivo "civile" credono davvero e lottano ogni giorno affinché la Nazione nella quale sono nate si ravveda e ponga sul serio la persona al centro di ogni suo discorso volto - non solo a parole - al bene comune.

# La mia patria

*Guido Doglione, nostro amico astigiano, è missionario in Messico dopo essere stato in Vietnam, Spagna e altri paesi quale piccolo fratello di Charles de Foucauld. La scorsa estate è stato ad Asti in visita ai suoi e ha fatto anche una presentazione della sua esperienza al Diavolo Rosso, noto punto di ritrovo astigiano.*

*Gianfranco Monaca e Davide Pelanda hanno scritto alcune domande che gli sono state sottoposte.*

In poche parole puoi raccontare il tuo itinerario?

Che cosa trovi in Messico che non avresti potuto trovare in Italia, ad Asti o ad Alba, città nelle quali sei cresciuto?

Ti consideri un missionario? Se sì (o se no), perché?

Qual è la tua patria? E la tua Chiesa?

È indispensabile avere una patria? È indispensabile avere una Chiesa?

Come vive la Chiesa cattolica ufficiale in Messico?

Esiste ancora qualche barlume di teologia della liberazione? Se sì, come viene vista dal nuovo corso di Papa Francesco?

Come è stata accolta la nomina del card. Bergoglio come Papa Francesco? Puoi approfondire il discorso?

Come vive la gente in Messico? C'è povertà estrema? Come vive la questione politica e quella ecclesiale?

*Guido, tornato in Messico, ha risposto alle sollecitazioni ringraziando per la richiesta e per l'amicizia che ricambia con piacere, e ha così proseguito:*

Vi mando due righe che ho scritto a partire da una delle vostre domande.

Spero che serva, se no non ci sono problemi.

Magari se la cosa funziona, potrei continuare con altre domande. D'accordo?

Vi mando un caro saluto e restiamo in contatto per qualsiasi necessità.

“Cerco il tuo volto,  
Che mi sia patria  
E luogo di eternità”

*Giorgio Gonella*

**D**i origini astigiane, vivo in Messico da più di 20 anni, dopo aver trascorso 4 anni in Viet Nam (dal 1972 al 1975), circa 12 anni in Spagna ed alcuni anni in Francia. In altre latitudini per spazi più brevi.

Sono Piccolo Fratello del Vangelo del p. de Foucauld, una piccola congregazione fondata dal p. Renè Voillaume.

Ho la fortuna di essere amico di alcuni membri della Redazione di questa rivista e questo mi ha fornito l'occasione di rispondere a qualche domanda.

Dopo qualche ripensamento ho deciso di rispondere ad una di queste domande che mi tocca più da vicino, visto il numero di paesi in cui ho vissuto, le lingue e le

culture che ho imparato, ed il rigurgito “patriottico” davanti alla presenza di gente di altri paesi oggi in Italia ed in Europa in generale.

Qual è la mia patria?

È indispensabile averne una?

La risposta mi è venuta addosso senza troppo cercarla, senza uno sforzo di riflessione. È nata da sola nel quotidiano della vita.

Intanto mi ha messo la pulce nell'orecchio il maestro e profeta don Milani alla cui vita ed al cui pensiero devo molto.

Don Milani disse (cito a memoria): “Io non sento la necessità di avere una patria: se proprio dovessi averla, la mia patria sono i poveri di questo mondo”.

Poi è venuta la scuola della vita: sono i poveri che ho incontrato che mi hanno preso per mano e mi hanno indicato il cammino e mi hanno rivelato che la mia patria è là dove ci sono dei volti amati, delle storie condivise, della tenerezza data e ricevuta.

Sono i poveri che mi hanno arricchito facendomi scoprire che, al di là di razze, frontiere, culture, lingue, la mia patria si trova dovunque ci sia qualcuno che mi

ama e che amo, ovunque si apre una porta per accogliere il forestiero, con un sorriso, con un abbraccio, dove sei il benvenuto non perchè hai qualcosa da distribuire, ma per quello che sei.

E, scoprendo qual è la mia patria, ho pure scoperto che mi è indispensabile, perchè non è possibile una vita degna di questo nome e degna di essere vissuta, senza la tenerezza, l'abbraccio che si fanno cibo e bevanda, la condivisione che ti fa a poco a poco come l'altro.

Quando Francesco di Assisi, vincendo il suo ribrezzo istintivo, è sceso da cavallo e si è avvicinato al lebbroso e lo ha abbracciato, ha scoperto la sua patria ed il senso della sua vita, ha scoperto la infinita tenerezza di Dio.

Il volto del povero è la mia patria: è adorazione e compassione, adorazione di Dio che si fa presente nella debolezza, nell'impotenza.

È compassione e desiderio di condivisione.

Non parlo di poveri anonimi, non mi riferisco ad una categoria sociale o economica; vedo volti reali, con un nome ed una storia, per i quali anch'io ho un nome ed una storia.

Insieme camminiamo, insieme cerchiamo di conoscerci e di amarci, insieme inseguiamo un sogno testardo di una vita piena, non di beni, ma di adorazione e di compassione.

Allora tutto prende un altro colore: non più "Che cosa posso fare per te?", ma piuttosto "Come posso farmi come te?".

Allora mi rendo conto che quando dico che la salvezza viene dai poveri (e dobbiamo riuscire a pensarlo e a dirlo), dico qualcosa di semplice e chiaro come l'acqua, qualcosa di economicamente corretto.

Solo se facciamo del povero la nostra patria, condividendo povertà e non ricchezza, ignoranza e non sapere, impotenza e non potere, possiamo abolire l'abisso che separa i pochi ricchi dai molti poveri.

Ci saranno risorse per tutti, per vivere tutti dignitosamente, senza saccheggiare e rendere invivibile il nostro pianeta Terra.

E potremo così raggiungere la vera patria in cui tutti abbiamo il nostro posto, quella patria che tutti sogniamo, quella dell'adorazione e della compassione.

Nel Vangelo Gesù la chiama il Regno di Dio, che non consiste in mangiare e bere ma pace, giustizia, allegria nello Spirito Santo (cioè nell'amore).

Già da adesso, malgrado tutto, questa è la mia patria, luogo di tenerezza e di eternità.



*Don Guido Paco Doglione*

## Computer e biciclette al posto delle armi

**S**uccede in Uruguay con la campagna *Armas para la vida*, iniziativa originale del Governo uruguayano guidato dal suo presidente **José Mujica, incredibile personaggio di cui abbiamo già avuto modo di parlare in passato sulla nostra rivista.**

Questa'altra iniziativa arriva proprio per il fatto che in Uruguay si stima che **un cittadino su tre possiede un'arma** e solo la metà di queste risulta regolarmente registrata. La popolazione armata è un pericolo: feriti e decessi causati da armi da fuoco sono in aumento.

**Marcelo Barzelli**, responsabile della Comunicazione del Ministero degli Interni, spiega in cosa consiste questa singolare iniziativa: *"Il cittadino consegna un'arma e riceve, in cambio, un'arma per la vita. Un'arma di conoscenza come lo è un computer portatile o un'altra, per l'esercizio o il lavoro, come è la bicicletta. Cerchiamo così di collaborare nell'importante lavoro*

*di disarmare la società uruguayana, un lavoro vitale verso una convivenza più armoniosa, per risolvere le differenze attraverso il dialogo e il negoziato".*

La campagna prende spunto da un'idea simile attuata nel paese dal precedente governo che regalò un computer ad ogni bambino, proprio per far entrare nelle case l'**informazione**: l'arma vera per affrontare la vita! Anche ora questo è un messaggio vero e concreto rivolto ai cittadini per dissuaderli dall'utilizzo delle armi come risposta alle difficoltà della vita!

Il tempo per compiere questa sorta di baratto è di sei mesi, in seguito entrerà in vigore una legge che prevede una pena da 1 a 12 anni per chi possiede un'arma illegalmente.

(d.p.)

[www.eticamente.net/12930/uruguay-consegna-unarma-ed-in-cambio-riceverai-computer-e-biciclette.html](http://www.eticamente.net/12930/uruguay-consegna-unarma-ed-in-cambio-riceverai-computer-e-biciclette.html)

## OBIETTIVO 100%: Aziende sanitarie trasparenti

**I**l nostro sistema sanitario è minacciato da un grave morbo, fatto di opacità, illegalità e corruzione, che sottrae risorse preziose per la nostra salute. Purtroppo sono i dati a confermarcelo: nel solo triennio 2010-2012, in Italia sono stati accertati reati nella sanità per oltre 1 miliardo e mezzo di euro. Questi soldi basterebbero per costruire 5 nuovi grandi ospedali modello.

Troppi stanno alla finestra a guardare, dobbiamo invece ribellarci all'idea che non sia possibile cambiare. Ecco allora questa petizione molto concreta indirizzata al mondo della sanità pubblica.

Per prima cosa vogliamo quindi Aziende sanitarie trasparenti, perché la trasparenza è il primo e più importante antidoto contro l'illegalità e la corruzione.

C'è una legge chiara in merito, la 190/2012, ma sono ancora molte le Aziende sanitarie che non hanno applicato le norme anticorruzione.

Chiediamo allora con forza agli Assessori regionali e ai Direttori generali alla Sanità di impegnarsi per far rispettare gli obblighi di legge da ciascuna delle 237 aziende sanitarie del nostro Paese.

È dal 1978 che l'Italia si è dotata di un Servizio sanitario nazionale che ha dato a tutti, senza discriminazioni, cure e assistenza. Questo sistema ci ha resi più sani, ha protetto noi e le nostre famiglie ed è fondamentale preservarlo.

Per questo ti chiedo ora di fare la tua parte. Firma anche tu e chiedi ai tuoi amici di firmare questa importante petizione. Insieme possiamo davvero fare la differenza.

Grazie,  
Luigi Ciotti

### **Agli Assessori Regionali alla Sanità e ai Direttori Generali degli stessi Assessorati**

La corruzione mette in pericolo la sanità pubblica e la vita di ciascuno di noi. I dati sono allarmanti: nel 2012 il 5,6% delle risorse investite in Europa per la sanità è andato perso in tangenti\*.

Nel triennio 2010-2012, in Italia sono stati accertati reati per oltre 1 miliardo e mezzo di euro, quanto basta per costruire 5 nuovi grandi ospedali modello.

La salute è l'unico diritto fondamentale esplicitamente definito dalla nostra Costituzione. Vogliamo un sistema sanitario pubblico trasparente e libero dalla corruzione. Un sistema efficace che renda conto di come spende le nostre risorse.

Quando la corruzione colpisce la salute non causa solo gravi danni economici, ma mette in crisi l'intero sistema sanitario che dal 1978 è una garanzia per tutti, senza discriminazioni.

L'illegalità ruba fondi destinati agli ospedali, all'acquisto di medicine e all'assistenza, compromette la salute nostra e dei nostri cari e può addirittura diventare una causa di morte.

Nonostante le disposizioni previste dalla legge 190/2012, ad oggi sono molto poche le Aziende sanitarie che rispettano gli obblighi di anticorruzione e trasparenza.

Chiediamo quindi ai 21 Assessori regionali alla sanità e ai 21 Direttori generali degli stessi assessorati di far rispettare da ciascuna Azienda sanitaria le prescrizioni di legge che prevedono di:

- nominare il Responsabile locale anticorruzione,
- pubblicare online il Piano triennale anticorruzione,
- fornire informazioni complete sui vertici dell'organo di indirizzo politico (direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo) rendendo pubblici il *curriculum vitae* comprensivo di tutti gli incarichi pubblici e privati ricoperti, l'atto di nomina e il compenso.

Chiediamo di conoscere chi governa gli enti pubblici e chi è chiamato a vigilare sul rispetto della normativa anticorruzione. Auspichiamo la creazione di una rete nazionale dei referenti anticorruzione e la promozione del loro rapporto coi territori. Vogliamo che i Piani anticorruzione siano consultabili online e che i cittadini possano dire la loro.

La legge richiede che questo adeguamento avvenga entro il 31 gennaio 2014.

Per la prima volta nella storia del nostro Paese sarà la società civile a monitorare attribuendo a ogni Azienda sanitaria un punteggio: via via che ognuna di esse rispetterà le richieste della petizione e le prescrizioni di legge il punteggio aumenterà. Il nostro obiettivo è che tutte le 237 Aziende sanitarie raggiungano al più presto il 100%.

Trasparenza e anticorruzione possono salvarci la vita. Firmiamo per dare inizio a un'efficace terapia che renda integro e trasparente il nostro Servizio sanitario nazionale. C'è in gioco la nostra salute.

\* Dati della Rete Europea contro le Frodi e la Corruzione nel Settore Sanitario.

Per firmare: [www.riparteilfuturo.it/](http://www.riparteilfuturo.it/)

## Per un islamismo aperto alla diversità (\*)

**S**iamo un gruppo di musulmani progressisti che desiderano promuovere, in Francia, un islamismo pacifico, riformato, compreso. Il nostro progetto è la creazione di una moschea del "Tawhid" (dell'Unità), dove ognuno possa venire a pregare almeno una volta alla settimana, senza discriminazioni per quanto riguarda le credenze o le distinzioni sessuali di ciascuno.

Per realizzare questo progetto di Moschea Tawhid Moschea, abbiamo enumerato i nostri dieci principi, che sono ispirati dalle associazioni progressiste musulmane nostre sorelle, al di fuori della Francia, che hanno già realizzato questo bel progetto:

**1 - Identità:** Accettiamo qualsiasi persona musulmana che si identifica come tale. L'accuratezza e l'integrità di questa affermazione è posta tra l'individuo e Dio, non è di competenza dello Stato; non è niente di più e non è una questione che la gente può o deve giudicare.

**2 - Uguaglianza:** Affermiamo il valore dell'uguaglianza di ogni essere umano, senza distinzione di razza, sesso, genere, etnia, nazionalità, religione, orientamento sessuale, o di abilità (o di disabilità). Ci siamo impegnati a lavorare per le comunità che forniscano opportunità sociali, politiche, educative ed economiche per tutti.

**3 - Laicità (separazione tra autorità religiose e statali):** Noi crediamo che la libertà di coscienza non è solamente essenziale per tutte le società umane, ma che faccia parte integrante della rappresentazione coranica dell'umanità. Noi crediamo che un governo laico sia l'unico modo per raggiungere l'ideale islamico così come l'assenza di coercizione in materia di fede.

**4 - Libertà di espressione:** Noi sosteniamo la libertà di espressione e la libertà di dissenso, sia essa politica, artistica, sociale o religiosa, anche se questo termine possa essere considerato offensivo o se il dissenso possa essere considerato blasfemo. Nessuno dovrebbe essere legalmente perseguito, arrestato o detenuto per aver segnalato o promosso delle opinioni impopolari.

**5 - Universalità dei diritti degli esseri umani:** Noi affermiamo il nostro impegno per la giustizia sociale, economica e ambientale. Noi crediamo che il pieno sviluppo di tutti i popoli in un mondo sicuro e sostenibile, sia una 'conditio sine qua non' della libertà, della civiltà e della pace. Sosteniamo gli sforzi alle cure dell'assistenza

sanitaria universale, all'istruzione pubblica, alla tutela del nostro ambiente e all'eliminazione della povertà.

**6 - Diritti della donna:** Noi sosteniamo il lavoro delle donne e l'autodeterminazione in tutti gli aspetti della loro vita. Crediamo nella piena partecipazione delle donne nella società a tutti i livelli. Affermiamo il nostro impegno alla giustizia in materia di riproduttività e l'autoqualificazione delle donne nel momento in cui esse prendono sane decisioni concernenti i loro corpi, la loro sessualità e la loro riproduzione.

**7 - Diritti LGBT:** Noi sottoscriviamo i diritti umani e civili di lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali, queer e di tutte le persone LGBTIQ. Sosteniamo piena uguaglianza e accoglienza a tutti gli individui, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o identità di genere nella società e nella comunità musulmana. Affermiamo il nostro impegno a porre fine alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

**8 - Analisi critica e interpretazione:** Ci appelliamo ad un impegno critico nei confronti dei testi islamici, alla legge tradizionale e all'attuale impegno dei musulmani. Noi crediamo che il pensiero critico è essenziale per lo sviluppo spirituale. Promuoviamo interpretazioni, che corrispondano ai principi fondamentali del Corano, sulla tolleranza, l'integrazione, la misericordia, la compassione e l'equità.

**9 - Compassione:** Noi affermiamo che la giustizia e la compassione dovrebbero essere i principi guida per tutti gli aspetti del comportamento umano. Ci opponiamo al militarismo e alla violenza, sia su base individuale, a livello organizzativo sia a livello nazionale.

**10 - Diversità:** Noi abbracciamo il pluralismo religioso e la diversità delle ispirazioni che motivano le persone ad abbracciare la giustizia sociale. Noi crediamo che la religione non sia l'unica fonte di verità. Per questo ci impegniamo con una varietà di tradizioni filosofiche e spirituali in ricerca di un mondo più giusto, più pacifico e sostenibile.

(\*) Testo originale: "*Musulmans Progressistes de France - Mosquée de l'Unité*"

Dal sito Facebook: "*Musulmans Progressistes de France - Mosquée de l'Unité*", liberamente tradotto da Adriano. Fonte: [www.giornata.org](http://www.giornata.org)

# Rabbi Yisroel Dovid Weiss ospite a Torino di Invictapalestina

**Rabbino antisionista e attivista a favore della liberazione della Palestina dall'occupazione israeliana**

a cura di  
Rosario  
Citriniti (\*)

**N**ella vicenda d'Israele e della sua occupazione delle terre palestinesi, non ritengo opportuno in genere che si ricorra ad argomenti di tipo religioso, in quanto sono arma a doppio taglio su un terreno piuttosto scivoloso.

Infatti, se è vero quello che dice Rabbi Weiss, secondo cui agli ebrei è vietato il possesso della terra per costruirvi uno stato, è anche vero che la natura stessa dell'ebraismo non impedisce ad altri rabbini di usare passi diversi della Torah per dimostrare che a un certo precetto possano esistere delle eccezioni... con tutto quello che ne segue.

Rabbi Weiss è considerato dagli israeliani traditore di Israele, da altri amico di Ahmadinejad e quindi di idee negazioniste, per altri

ancora avverso ai diritti umani perché omofobo e contro i matrimoni gay, con l'aggravante di essere organizzatore di eventi su questi temi.

Io ho conosciuto Rabbi Weiss, l'ho ospitato nella mia casa, l'ho accompagnato a numerose visite di cimiteri ebraici e sinagoghe, è una persona gentile e colta; spero fermamente che questi incontri italiani, la nostra ospitalità, la nostra amicizia, possano essere serviti anche per stimolarlo a rivedere le sue posizioni sui diritti universali e poter collaborare in futuro con più fiducia e meno pregiudizi.

La scelta di *Invictapalestina* è stata coraggiosa, con l'unico scopo di informare su temi spesso controversi, per far conoscere realtà che coinvolgono migliaia di persone/attivisti ed avere qualche spunto di riflessione in più nelle nostre attività quotidiane in solidarietà col popolo palestinese.

Si ringraziano le associazioni che hanno reso possibile l'evento, gli amici che hanno presentato e tradotto Rabbi Weiss, la bellissima biblioteca San Giorgio di Pistoia e la libreria Belgravia di Torino che hanno ospitato i dibattiti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno incoraggiato l'iniziativa al fine di far conoscere un tassello in più del variegato mondo che, con modalità proprie alla formazione politico/religiosa di appartenenza, lotta contro il sionismo e l'occupazione feroce della Palestina.

*Nel seguito riportiamo la sbobinatura integrale dell'intervento fatto a Pistoia e a Torino.*

«Dio ci chiede di fare tutto ciò che possiamo fare. L'occupazione della Palestina, come

(\*) Per *Invictapalestina*: [info@invictapalestina.org](mailto:info@invictapalestina.org)



**Rabbi Yisroel Dovid Weiss, al centro con gli occhiali, ad una manifestazione a favore della Palestina**

potete capire, è un crimine terribile. Molte persone interpretano il crimine come un popolo che attacca un altro popolo, ebrei contro palestinesi. Molte persone dicono ... il popolo ebraico ha diritto legittimo... il problema nasce perché ci sono diverse religioni, cristiana, musulmana, in conseguenza, negli ultimi 65 anni, ci sono state guerre di religioni; questa è l'interpretazione generale.

Noi ebrei sappiamo che, come coloro che sono venuti in Palestina occupando le terre sono consapevoli, il problema non è religioso, in Palestina hanno convissuto per secoli musulmani, cristiani ed ebrei, senza protezione esterna. Noi, come ebrei, abbiamo un grosso problema: tutti i padri del sionismo, Jabotinskij e altri, hanno avuto un'idea egoistica per portare avanti il loro progetto, avevano bisogno del ritorno massiccio in Palestina, di molti finanziamenti, inoltre erano contro la religione. Chi si oppone a loro è considerato antisemita, l'olocausto per loro è stato una grande opportunità, con questo non è che volessero eliminare sei milioni di ebrei, però non hanno fatto nulla per salvarli dai campi di sterminio, dall'inizio hanno collaborato con i nazisti... Ci sono molti libri su questo argomento. Il sionismo è un'altra formazione dell'ebraismo attraverso il concetto di nazione su un'ideale religioso.

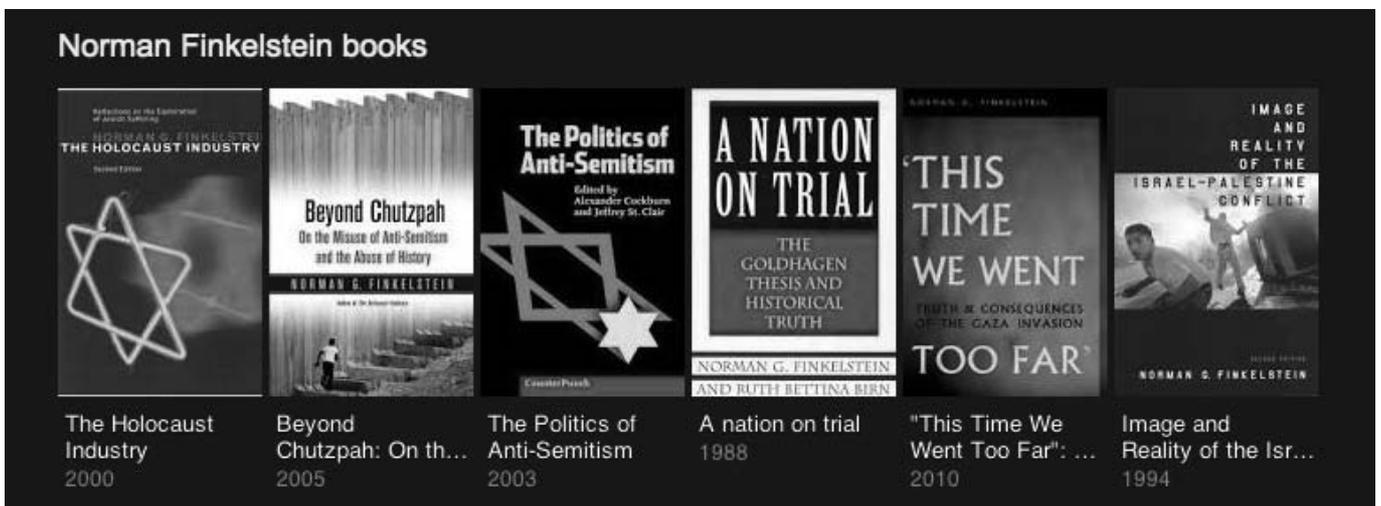
Il concetto di sionismo non è stato portato avanti dai rabbini o dalle maggiori rappresentanze delle comunità ebraiche in giro per il mondo ma da persone che non amavano e non conoscevano la religione. L'obiettivo di alcuni sionisti era quello di creare un nuovo ebraismo, non erano interessati a quelli che erano gli obiettivi dell'ebraismo, per esempio l'osservanza dei comandamenti di Dio. Alcuni di loro hanno scritto pubblicamente di non aver fatto circoncidere i loro figli oltre ad affermare di non riconoscersi nel Paese che li ospita. Utilizzavano tutti i simboli e l'ideologia dell'ebraismo, come la Stella di Davide, per propagandare la loro idea. Il concetto di sionismo applicato all'ebraismo è completamente illegittimo. I sionisti ultimamente hanno imposto la loro ideologia con una falsa

interpretazione della Torah che assegna loro la Terra di Palestina, perseguendo la bugia di un popolo senza terra in una terra senza popolo. Cristiani e musulmani, secondo la loro propaganda, non avevano diritto a quella terra e quindi i sionisti avevano il diritto di reclamarla. Anche nel caso di una terra disabitata, la Torah vieta la costituzione di uno Stato per il popolo ebraico su quella terra. Ci sono tre punti che il popolo ebraico deve rispettare.

Il primo è di non tornare massicciamente in quella terra, il secondo di non costruire uno Stato, il terzo punto è quello di non porre fine all'esilio perché voluto da Dio. Gli ebrei sparsi per il mondo credono in Dio che porrà termine alle loro sofferenze, il ritorno alla loro terra non sarà deciso dagli uomini, ma sarà volontà divina. Un giorno il popolo ebraico si ritroverà in quella terra in accordo con la restante parte dell'umanità. I comandamenti della Torah dicono di non rubare, non opprimere, non uccidere. In accordo con la Torah un vero ebreo non dovrebbe appoggiare l'ideologia sionista. Anche il fatto che cristiani e musulmani odiano gli ebrei è una pura falsità. La maggior parte delle comunità ebraiche si oppongono al sionismo. Ogni anno, dalla Palestina a New York, molte sono le manifestazioni contro il sionismo. Il primo punto rivendicato dal sionismo è che Dio ha dato loro la terra, il secondo punto è che la terra non era abitata totalmente, il terzo punto è l'impossibilità di convivenza tra arabi ed ebrei.

Il mondo, da 65 anni, guarda il sionismo e lo Stato di Israele come vittime da proteggere dall'odio verso i loro confronti.

Quindi abbiamo l'obbligo di tornare indietro e vedere come le tre religioni, quella cristiana, ebraica e musulmana, hanno sempre convissuto e non c'era nessuna necessità di attivisti per i diritti umani affinché queste tre comunità potessero vivere indisturbate nelle stesse case, nelle stesse città e nelle stesse famiglie. L'inserimento di un elemento estraneo a questo tessuto sociale, il sionismo, ha creato l'esplosione della situazione».



Copertine di libri su Rav Weiss

# La salvezza viene da... Orbetello

A proposito del questionario sulla famiglia noi diciamo "Osiamo un po' di più!"

di Gianfranco Monaca

*Nei giorni scorsi è girato il questionario informativo che il Papa ha proposto alle diocesi per il Sinodo straordinario sulla famiglia (5-19 ottobre 2014).*

*Qui sotto un commento del nostro Gianfranco Monaca.*

**E**ra già capitato negli anni Trenta, quando Pio XI aveva scritto la famosa enciclica "Non abbiamo bisogno" (1931) in difesa dell'Azione Cattolica contro la pretesa di egemonia del Partito fascista sull'educazione della gioventù, minacciando di cestinare il Concordato appena stipulato con Mussolini: nessun vescovo ebbe il fegato di leggerla dal pulpito, e passò praticamente ignorata. Pio XI morì misteriosamente e Pio XII non toccò più quel tasto. Papa Francesco ha scritto di getto la "Raccomandazione *Evangelii gaudium*" che scombina l'intero sistema mentale ordinario dei professionisti della Pastorale. Della raccomandazione di papa Francesco i più coraggiosi forse faranno un pallido riassunto edulcorato per la prossima lettera di Quaresima. Altri, fedeli alla saggezza militare, stanno pensando che quando si riceve un ordine è meglio sempre aspettare il contrordine, e si danno da fare per meglio organizzare l'ottopermille e il banco alimentare. Altri, scambiando la barca di Pietro per una nave da crociera, cercano di escogitare nuove formule per l'assistenza spirituale ai turisti. Se qualcuno chiedesse loro quante volte sono andati in sala macchine, si farebbero spiegare quali macchine.

Hanno un gran bisogno di atei devoti con cui condividere le loro perplessità riconfermando senza esitazione la loro incrollabile fede nella Provvidenza, che, morto un papa, ne darà sempre un altro alla sua Chiesa. "Lapsus fatale, avvocato, non intendevo certo quello che sta pensando Lei!

Com'erano belli i tempi in cui l'ubbidienza era ancora una virtù! Ci dicevano che potevamo attingere la volontà di Dio dalla bocca dei Superiori come la benzina da un distributore. Adesso, invece, dobbiamo pure pensare, e come pensi sbagli. Perché i papi non fanno più i papi come una volta? Sono loro che possono contare sulla speciale assistenza dello Spirito Santo, no?". "Con tutto il rispetto, Eccellenza, si direbbe che i superiori non vogliono più assumersi la responsabilità di comandare. Saper comandare è difficile! Lo lasci dire a me, che sono stato colonnello dei bersaglieri. Quelli erano uomini! Quelli erano tempi! Scattare, scattare, un-due, un-due! E le caserme mica erano

riscaldate d'inverno!"- "Eh, caro avvocato, io vengo dalla gavetta, mio padre era un operaio della FIAT, e anche lui me lo diceva sempre, Valletta non scherzava mica. E mia madre, che si alzava alle quattro per preparargli il baracchino per il primo turno! Sempre zitta, sempre fedele! Una donna bellissima, tra l'altro: io dicevo, quando sarò alto la sposerò, non sposerò mai nessun'altra! Una santa. Eh, sono altri tempi! Sentite invece che cosa scrive questo sant'uomo venuto dall'altro mondo: *Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione".* "Mi lasci dire, Eccellenza, con questa ventata di democrazia pauperistica dove andremo a finire? Io avevo una zia, sorella di mia madre, che era superiora di una piccola congregazione vicino a Pescara. Ebbene, sentivo che quando veniva a trovare sua sorella si lamentava sempre della difficoltà di organizzare una comunità di suore, tutte invidiose, pettegole, disubbidienti... Se le immagina lei le donne prete? Va bene con la modernità, ma tutto ha un limite...". "Le donne sono la forza della natura, Eccellenza, gli uomini sono la forza della ragione!"

Sua Eccellenza cominciava a guardare l'orologio. Si scusò. In Curia lo aspettavano per mettere a punto il questionario sulla famiglia. "Bisogna andare con prudenza a toccare gli argomenti delicati. La nostra gente deve essere preparata prima di rispondere..." .

Attorno al tavolo della cancelleria il vicario generale, il cancelliere, il presidente del Consiglio Pastorale Diocesano, una suora insegnante di religione, un paio di diaconi laici, un parroco di periferia. "Non troppa gente, diceva Sua Eccellenza, in troppi non si riesce a lavorare, si fanno solo delle parole". Dopo le prime considerazioni sul tempo e sulle disgrazie connesse alle alluvioni si passò alla preghiera d'inizio e alla discussione. Il parroco, che in genere stava zitto, prese per primo la parola. "Posso parlare? Un mio parrocchiano è andato in Sardegna con la protezione civile. Una bella famiglia, quelli lì potrebbero dare delle risposte interessanti sul questionario, ma per almeno una settimana non si possono sentire". "Meno male - pensò il vicario - una famiglia di guastafeste, li conosciamo bene... teorie,

teorie, mai dato una mano per il catechismo... i soliti noti che hanno chiesto la dispensa dall'insegnamento della religione per la loro figlia". Poi ad alta voce: "Purtroppo abbiamo delle scadenze, ma speriamo di poterli sentire in seguito". Il parroco rientrò nel suo tradizionale silenzio con un mugugno. Suor Patrizia non aspettò il suo turno. "Mi pare che questo questionario sia stato scritto molto prima dell'esortazione di papa Francesco... il linguaggio del papa è molto semplice, il questionario sembra scritto per quelli che sono abituati al linguaggio del nostro... piccolo mondo antico... Francesco viene dalla fine del mondo, di questo mondo, è un'altra cosa..." la risata allegra di suor Patrizia non contagiò la tavolata. "Non apriamo nuovi argomenti - disse il vescovo, con dolce severità - stiamo al dunque. Come dobbiamo organizzare la distribuzione del questionario, attraverso quali canali, quante copie ne dobbiamo stampare...". Federico, il diacono di Santa Margherita, chiese la parola: "Uno studente mi ha chiesto di partecipare alla somministrazione del questionario (ha proprio detto così, somministrare, perché lui studia sociologia) e poi farne una tesina per un esame...". Il cancelliere uscì dal letargo: "Devo verbalizzare anche questo?" Un cenno del vicario sembrò dirgli di aspettare. "Mah, questo mi pare un problema diverso... prima di pubblicizzarlo, il questionario va sottoposto ai fedeli, poi inviato alla Commissione centrale e poi si vedrà. Ci penseranno loro a fare la sintesi...".

Il diacono di Santa Margherita tornò alla carica: "Secondo me un questionario è fatto per sollevare degli interrogativi tra la gente, tanto la Commissione centrale sa già quali risposte riceverà, e quale sarà la sintesi da pubblicare". Tutti si girarono verso di lui: qualcuno pensò che quello studente aveva già iniziato a fare danni, perché il diacono Federico non aveva mai parlato in quel modo. "Un questionario non è mica l'eucaristia, che bisogna vedere chi è degno e chi no, un questionario deve provocare le risposte più sincere, l'intervistato non deve avere l'impressione che da lui ci si aspetta una risposta piuttosto che un'altra...". Suor Patrizia colse la frase al volo: "Ecco appunto... è quello che volevo dire io... al primo punto, per esempio, si chiede di conoscere quanto gli intervistati conoscano la Bibbia e i documenti pontifici... già mettere la Bibbia e le encicliche o il catechismo sullo stesso piano, significa suggerire una risposta piuttosto che un'altra... E così pure al punto 2, si parla di legge naturale dando per scontato che l'intervistato ne abbia la stessa idea che ne ha la teologia ufficiale... e al punto 3 si parla della pastorale del matrimonio come di una specie di progetto calato dal cielo... non si pensa che qualcuno non sia per niente d'accordo su questo tipo di pastorale e sia ugualmente un buon cristiano...".

"Un buon cristiano crede alla santità della famiglia, no?" interruppe il vescovo, che cominciava a riguardare l'orologio: alle 19 lo aspettava il Sindaco per prendere accordi sulla giornata del Volontariato, e i discorsi di suor Patrizia

minacciavano di far durare la riunione ben oltre le 19; decisamente, non sarebbe stato prudente abbandonare quel tavolo in queste condizioni. Si rischiava di non avere nulla di fatto sul questionario e la sua diocesi sarebbe passata per inefficiente (... "come al solito" avrebbe mormorato quel monsignorino di Roma che già due volte gli aveva sollecitato telefonicamente la spedizione delle risposte).

Suor Patrizia però era lanciata: "Certo, Eccellenza, ma bisogna saper ascoltare la gente prima ancora che imparino a parlare il nostro dialetto teologico: io conosco un sacco di brave famiglie che non sono sposate in parrocchia ma non si sognerebbero mai di considerarsi "irregolari". Sempre in prima linea per difendere i diritti degli ultimi... come dice papa Francesco! Con le parrocchie che ci ritroviamo, c'è spesso da chiedersi perché ci sia ancora qualcuno che vuole sposarsi in parrocchia! Sono i fiorai e i fotografi che spingono per il matrimonio religioso. Io ho sentito una lezione di un teologo proprio bravo, che diceva che prima deve esistere la coppia poi, se vogliono, la Chiesa potrà benedirli... ma è un cammino lungo e non si può confonderlo con la regolarità o irregolarità canonica, che è una cosa del medioevo! E noi ci dovremmo occupare molto più di aiutare le coppie ad essere coppia, non a convincerle di sposarsi in chiesa".

"Capisco, suor Patrizia... ma oggi noi dobbiamo prendere delle decisioni sul questionario...".

"Mi perdoni, Eccellenza, ma mi pare che stiamo parlando del questionario, no?".

Mancava un quarto alle sette, ed erano ormai svanite le speranze di chiudere quella discussione. Optò per il Sindaco, chiese scusa ("Voi fate pure senza di me") e uscì. Nel tragitto (il Palazzo Comunale era a due passi) gli balenò in mente quel viaggio in treno di ritorno da Roma, e quella donna inquietante che aveva attaccato bottone. Affascinante anche più del necessario. Una pecorella smarrita? Tutt'altro che smarrita, sapeva tutto su padre Balducci e il cardinale Martini. Si era quasi ad Orbetello quando scoprì che era la moglie di un prete operaio. "Quando ci siamo sposati, con tanto di dispensa pontificia, mi aspettavo che il nostro vescovo si preoccupasse di sapere se avevamo trovato una casa e un lavoro, invece di raccomandarci di non pubblicizzare "la nostra situazione", che peraltro era perfettamente regolare dal punto di vista canonico... È questa la pastorale della famiglia che aveva in mente?". La stazione di Grosseto fu un'uscita di sicurezza.

Quel viaggio era roba vecchia, perché gli veniva in mente proprio ora? Ah, sì, il questionario...

Il Sindaco lo salvò in extremis. Stava per chiamarlo con il cellulare, e scusarsi per l'assenza... ma la voce del Sindaco lo aiutò a vincere la tentazione di tornare in Curia a discutere il questionario...

"Signor Sindaco, sto arrivando, sono già davanti all'edicola!".

# Mi ostino a credere nel vangelo di Cristo, nonostante tutto

di Pietro Lacorte

**A**vvorto l'esigenza di esprimere ad alta voce il disagio che continuo a provare nel vedere una Chiesa-istituzione che stenta a **“trovare le forme autentiche della testimonianza evangelica”** (E. Conti).

Mi attendo una Chiesa povera, che non possieda banche, che sia priva di sontuosità che il momento storico attuale non riesce più ad accettare; una Chiesa che opera la carità, senza propagandare in TV le varie attività assistenziali che realizza nel mondo (Gesù non ha affermato che la destra non deve vedere quello che fa la sinistra?); Chiesa che faccia ammenda dei suoi errori e dei suoi peccati, ma che sia anche impegnata a ricercarne le cause profonde per eliminarle radicalmente; Chiesa che nelle assemblee dei vescovi non ci parli più della situazione civile e politica dell'Italia, ma ci parli invece della condizione attuale della comunità dei credenti e dello stato di attuazione del Concilio; Chiesa **“meno attenta alle forme del potere”** (*Gaudium et Spes*); una Chiesa priva di apparati burocratici e di rappresentanze diplomatiche, i cui costi, non più giustificabili, potrebbero essere impiegati in opere di carità; una Chiesa sempre chiaramente schierata dalla parte dei poveri; una Chiesa priva di movimenti autoreferenziali che ritengono di possedere la verità intera e non sono affatto disposti al dialogo ed al confronto con quanti sono umilmente nella ricerca della stessa.

Cacciari ha affermato che: «Il rischio è che la Chiesa non riesca a presentarsi come segno di contraddizione in un mondo ormai assuefatto alla indifferenza». Nella *Gaudium et Spes* è scritto che: «La Chiesa non è mossa da alcuna ambizione terrena; essa mira a continuare l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto a servire e non a essere servito», mentre il cardinale Martini, dopo aver osservato che: «Se si parla di Dio occorre farlo con serietà, altrimenti è meglio non avere il suo nome sulle labbra», ha poi invitato a riflettere che: «Gesù ha risvegliato le energie più intime dei poveri e ne ha fatto politica».

Nonostante ciò, noi laici credenti, stentiamo ad impegnarci nella ricerca del **“bene comune”**, continuando a ritenere che l'attività politica sia una cosa sporca e non invece **“la più alta forma di carità”**, secondo quanto affermato da Paolo VI. Don Primo Mazzolari aveva già osservato, a suo tempo, che: «L'intelligenza cattolica non ama, né sopporta il rischio» e si chiedeva «come si possa oggi trovare udienza fra gli operai e fra le stesse classi colte, che sinceramente ed appassionatamente pensano al bene comune, con una tal paura in corpo».

La provvidenza ci ha dato oggi un pontefice che scuote quotidianamente le coscienze di tutti, chierici e laici, e traccia percorsi in linea con gli indirizzi del vangelo di Gesù Cristo. Ho però il forte timore che ancora una volta gli apparati istituzionali della Chiesa possano finire con il prevalere, soprattutto se noi fedeli tutti continueremo a limitarci, a lamentarci, e non faremo cerchio intorno al Pontefice, sostenendolo nella nuova pastorale che sta impressionando il mondo intero.

Persiste anche in me il timore che l'afasia degli intellettuali cattolici continui a persistere in un mondo, come l'attuale, che, per essere cambiato, richiede un'attiva presenza con progetti di speranza che solo il cristianesimo può offrire nel solco della solidarietà e della condivisione empatica dei bisogni.

Il cristiano non può assistere passivamente a quanto gli accade intorno, non può mai arrendersi, non può attendere che altri lo stimolino all'azione. Egli deve vivere nella storia e contribuire a darle significato.

Einstein, a suo tempo, ha osservato che: «Il mondo è quel disastro che vediamo, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno a guardare».

Non ci è più consentito di stare a guardare! La nostra fede non ce lo permette! Dio non ce lo perdonerebbe mai!

# Interrete

Agenzia  
Letteraria

www.interrete.it

Libri - Eventi  
Scrittura Creativa

## Novità in libreria

IL MIO FU UN DIO OPERAIO

LUCIANO JOLLY

Prezzo Euro 4,99

ISBN 9788867520756

ABEL BOOKS

www.abelbooks.net



### IL LIBRO

Viene il momento in cui l'autore deve affrontare la più difficile delle sue fatiche: la narrazione della propria vita. Dovrebbe - l'esistenza vissuta - essere il migliore dei suoi capolavori. Ma nel raccontarla sorge un temibile pericolo: l'obiettività. Essere obiettivi nei confronti della propria vita è arduo. Chi vuole esserlo deve togliersi la maschera, essere onesto con se stesso, confessarsi ...

Qui l'autore, insieme al resoconto della propria esistenza, traccia il percorso di un'esperienza religiosa, che parte dall'educazione convenzionale, prosegue con una fase di ateismo e la perdita di fiducia verso ogni idea di Trascendenza. Ma improvvisamente appaiono quelle esperienze numinose di cui aveva parlato Jung e rimettono tutto in discussione. Non si tratta più di avere una fede, ossia credere in qualcosa stabilito da una teologia. L'esperienza religiosa è vissuta adesso con il corpo (la più indubitabile delle nostre realtà). Si trova un senso all'esistenza. Gli orizzonti si ampliano. Si passa dal male al bene ...

### ESTRATTO

*Com'è diverso il Dio noto del borghese, rispetto a quello che si nasconde al proletario! Il primo è chiaro ed evidente come un pensiero di Cartesio. La sua gloria piove luminosa sulle navate delle sue chiese, sugli affari, sulle gemme degli alberi padronali e accende il mondo di una luce sempre vivida. Il secondo è un dio celato. Un bambino lo immagina di colore grigio come i nembi frastagliati che, certe sere, gettano ombre di piombo sul mondo: si sa che esiste (è un dio cattolico) ma trovare un luogo in cui si può parlare con lui è improbabile. Il suo è un cielo distante. Il dio borghese regala ai suoi adepti espansione, possibilità, soddisfazione: instilla nel loro sangue un orgoglio divino. Il secondo sembra suggerire ai bambini che bisogna arrangiarsi.*

*Il mio fu un Dio operaio. Era un dio scalzo, uno di quelli che si trovano a loro agio nelle stamberghes - nelle mangiatoie - nelle case con le piastrelle azzurre in cucina, ma allora non lo sapevo. In fondo mi portava fortuna, perché dietro il muro di cinta della salita arrancavano bambini più poveri di me. Erano gli anni '30 del secolo scorso.*

a cura di Daniele Dal Bon  
danieledalbon@yahoo.it

## Vivere con i poveri che cambieranno la storia...

*Onesto è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità. Disonesto è colui che cambia la verità per accordarla al proprio pensiero.*  
Proverbio arabo

Cari amici,

sedici anni fa avevo presentato due iniziative in un mese: i bambini di Pushtan, che ho presentato il mese scorso, e una serie di indirizzi della Banca del Tempo. Sono nate in quegli anni, internet era appena iniziato. A Torino solo le associazioni avevano una mail. I privati pagavano l'accesso: il mio abbonamento era di centocinquantamila lire. Adesso tutto è gratis, basta cliccare su un motore di ricerca "banche del tempo" e vengono fuori molte iniziative.

Parlando di tempo, il mese scorso è stato presentato il libro "Tempo tiranno" di Davide Pelanda. L'ho letto tutto d'un fiato, anche se dice cose che conosciamo e che dobbiamo solo mettere in pratica; però Davide, avendo il dono della scrittura, è stato agile a presentare la sua esperienza e il modo che ognuno di noi dovrebbe vivere nell'essenzialità e nella razionalità. Questo libro è una delle tante iniziative concrete che sono nate in questi anni: speranze positive che ci indicano come "potrebbe" essere anche la nostra vita.

Nel mese di febbraio del 1997 ho presentato il Gruppo Progetto, ... *uno dei frutti dell'educazione alla mondialità coltivata nella Parrocchia Santa Maria Goretti in via Actis, 20. È attivo dal 1985 e vi partecipa una ventina di persone; la finalità principale del gruppo è quella di promuovere nella Comunità Parrocchiale e nella città una presa di coscienza delle cause che provocano i problemi del Terzo Mondo. Per questo promuove momenti di riflessione e preghiera e valorizza strumenti semplici di informazione come audiovisivi, mostre, lettere di missionari, testimonianze dirette e viaggi di conoscenza.*

*Da parecchio tempo il gruppo è in contatto con alcuni missionari albesi tra cui Giovanni Lisa e Luis Pescarmona... che operano in Brasile...*

Attualmente molte persone si sono sposate, nel gruppo sono rimasti in pochi che tengono i contatti con i missionari quando vengono in Italia e ogni anno viene presentato un progetto **alla Quaresima di Fraternità di Torino**.

I figli hanno circa vent'anni e molti studiano, sono iscritti all'università e, in modo diverso, sono impegnati a loro volta, come i loro genitori, in altri ambiti di volontariato, per costruire un mondo in cui ognuno possa vivere dignitosamente.



*Fotografie di bambini delle comunità brasiliane di Giovanni Lisa e Luis Pescarmona*



*La pace non è un sogno: può diventare realtà; ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare.*  
Nelson Mandela (1918-2013)

**Torino**  
4 gennaio 2014

### Incontri Ecumenici di preghiera

Gli incontri si tengono il **primo sabato del mese** alle **ore 21**. Il prossimo appuntamento sarà: **sabato 4 gennaio 2014** presso la **Parrocchia di Sant'Anna**, via Brione 40.

**Torino**  
11 gennaio  
12 gennaio

### Comunità di base di Torino

La **Comunità di base di Torino** invita i lettori a partecipare all'Eucarestia mensile che si terrà, **alle ore 11, il 12 gennaio** presso la sede dell'**Associazione Opportunanda**, via S. Anselmo 28.

Prosegue inoltre la lettura biblica guidata da padre **Ernesto Vavassori**, che quest'anno ha come tema il vangelo di Matteo. Il prossimo incontro è previsto per **sabato 11 gennaio alle ore 15**, nella stessa sede. Informazioni: **Carlo e Gabriella 0118981510**.

**Torino**  
18 gennaio

### "Caro Paolo..."

**Sabato 18 gennaio, alle ore 16**, presso il Centro Congressi "Santo Volto", **via Borgaro 1, Torino**, per la regia di Donata Gallo, verrà presentato il film "**Caro Paolo...**", lettera di denuncia di Roberto Scarpinato, Procuratore Generale di Palermo, dedicata a Paolo Borsellino nel ventennale della strage di via D'Amelio. Dopo la proiezione del film interverranno in sala: **Antonino Di Matteo, Roberto Scarpinato, Sonia Alfano, Salvatore Borsellino, Marco Travaglio**. Info: [19luglio1992.com](mailto:19luglio1992.com)

**Torino**  
2 febbraio

### "Le nuove famiglie": incontri di Albugnano

La **Fraternità Emmaus di Albugnano** e la **Comunità di base di Torino**, nell'ambito degli incontri che da molti anni organizzano alla Cascina Penseglio, hanno individuato come tema per il 2014 "**Le nuove famiglie**", argomento che intendono approfondire da diversi punti di vista: sociologico, biblico ed esperienziale. Il **primo incontro** prevede l'intervento della sociologa **Chiara Saraceno**, autrice del saggio "**Coppie e famiglie. Non è questione di natura**", che rappresenta il tentativo di guardare la famiglia da prospettive diverse, anche scomode, che aiutino a vederla di là dal dato per scontato. L'incontro si terrà **ad Albugnano, domenica 2 febbraio** presso la **cascina Penseglio** dalle **ore 10.00 alle 16**; si pranza insieme in cascina. Prenotarsi allo **011 9920841**.

**Gli appuntamenti dell'Agenda sono consultabili sul nostro sito all'indirizzo:**  
<http://www.tempidifraternita.it/applicazioni/agenda/agenda.php>

Grafica, disegni, collages, pittura multimaterica

## GIANFRANCO MONACA

espone

dal 18 gennaio al 1° febbraio 2014

## UNIVERSI DIVERSI 2



allestimento a cura di  
Flavia Motolese

presentazione a cura di  
Giovanni Meriana

inaugurazione  
18 gennaio ore 17:00

## SATURA ART GALLERY

Piazza Stella 5/1 16123 Genova  
010.246.82.84 - 338.291.62.43  
[www.satura.it](http://www.satura.it) - [info@satura.it](mailto:info@satura.it)  
[www.facebook.com/satura.genova](https://www.facebook.com/satura.genova)

orario di apertura  
dalle 15.30 alle 19.00  
chiuso lunedì e festivi

# ELOGIO DELLA FOLLIA

a cura di Gianfranco Monaca

## Ipazia

Un recente film (*Agorà*, di Alejandro Amenabar) ha messo in evidenza la figura storica di una donna filosofa e scienziata, vissuta in Alessandria d'Egitto verso la metà del III secolo, barbaramente uccisa da un linciaggio organizzato da una setta di fanatici cristiani partigiani del vescovo Cirillo.

Ambrogio e Marcellina, Agostino e Monica, Benedetto e Scolastica, Francesco e Chiara... donne intelligenti e di talento, di cui però la storiografia cattolica ufficiale tramanda un ruolo subalterno e secondario rispetto agli uomini con i quali vengono messe in relazione.

Diversa fu però la traccia storica lasciata dalla relazione Ipazia/Sinesio. Sinesio di Cirene parla della sua relazione con Ipazia, «madre, sorella e maestra, mia benefattrice in tutto e per tutto, essere e nome quant'altri mai onorato!».

La storia di Ipazia compare in una galleria di ritratti di uomini saggi, per lo più cristiani, che con la loro saggezza sono la realizzazione in terra di un ideale religioso di tensione al divino che, secondo Socrate di Costantinopoli, realizza il vero ideale del cristianesimo. L'affermazione è paradossale e come tale non implica la conversione di Ipazia al cristianesimo ma, al contrario, rimanda all'esistenza di un cristianesimo strutturato in modo tale da potersi permettere di avere tra i suoi punti di riferimento una donna non cristiana, cioè non ufficialmente censi-

ta come tale. «Per la magnifica libertà di parola e azione (*parresia*) - scrive Socrate -, che le veniva dalla sua cultura (*paideia*), Ipazia accedeva, in modo assennato, al cospetto dei capi della città; non era motivo di vergogna per lei lo stare in mezzo agli uomini. Infatti, a causa della sua straordinaria saggezza, tutti la rispettavano profondamente e provavano verso di lei un timore reverenziale.

Per questo motivo, allora, l'invidia si armò (contro di lei)». Un'invidia che si materializza nello scontro frontale tra lei e il neo insediato vescovo della città, Cirillo di Alessandria, al quale Socrate fa risalire la responsabilità politica del suo assassinio. Si affrontano qui due modi di intendere il cristianesimo. Da una parte (Socrate) esso trova unità nella molteplicità delle espressioni dei riti e nella continua ricerca del significato dei testi; dall'altra (Cirillo) il cristianesimo si riconosce nel primato di una chiesa cattolica che si conferma *una* attraverso la condivisione di dogmi che assurgono a canone imm modificabile.

Quella di Cirillo è la stessa chiesa di Ambrogio e di Agostino. È la chiesa già dominante ai tempi di Ipazia; la chiesa che ha vinto su altre configurazioni possibili dello stesso movimento cristiano delle origini.

(informazioni tratte da due importanti articoli di Marco Garzonio (*Corriere della Sera* 5/10/2012) e Gemma Beretta (Cdb italiane, giugno 2013)



...i tanti volti di Ipazia - (Maria Montessori, Maria Curie, Ada Negri, Grazia Deledda, Rita Levi Montalcini, Anna Politkowskaja, Margherita Hack, Ellen Johnson-Sirleaf, Tawakkul Karman, Leymah Gbowee, Sushmita Banerjee).



Gesù e la Samaritana